



GENNAIO
2024

L'Alpino

Articità



IN COPERTINA

Soldati delle Truppe Alpine in attività sul Monte Bianco per collaudare dotazioni e materiali particolarmente indicati per un utilizzo operativo in scenari artici. (Foto Comando Truppe Alpine)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 6 Le Truppe Alpine in attività sul Monte Bianco
- 12 Messa a Milano in ricordo dei Caduti
- 16 Aspettando l'Adunata di Vicenza
- 20 Consegnati i premi "L'Alpino dell'anno"
- 22 Cornamuse alpine
- 26 Solidarietà in Slovacchia
- 30 Pietropoli, compositore e direttore di cori alpini
- 32 L'alpino di ferro
- 34 Madonnina della Speranza
- 37 Biblioteca
- 38 Alpino chiama alpino
- 40 Incontri
- 42 Auguri ai nostri vecl
- 47 Dalle nostre Sezioni
- 51 Cdn del 9 dicembre 2023 e calendario manifestazioni
- 52 Obiettivo alpino

L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48
ISSN 2974-7988 - ISSN ONLINE 2974-9263

DIRETTORE RESPONSABILE
Massimo Cortesi

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181

INTERNET www.ana.it **E-MAIL** lalpino@ana.it **PUBBLICITÀ** pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE
Severino Bassanese (responsabile),
Massimo Cortesi, Luigi Lecchi, Alessandro Trovati

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it
Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro
sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPITRRXXX
Indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA
Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo,
devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo
o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro studi: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410215
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

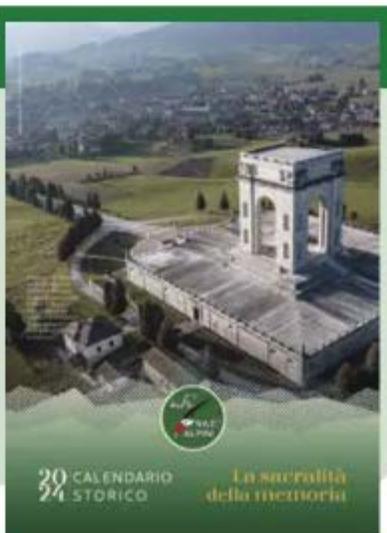
Stampa:
Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cornusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 22 dicembre 2023
Di questo numero sono state tirate 319.257 copie

IL CALENDARIO STORICO DELL'ANA

Il Calendario storico dell'Ana del 2024 è dedicato ai Sacrali di tutt'Italia, con una predilezione per il Nord-Est, dovuta alla presenza di un gran numero di monumenti nei luoghi dove gli alpini combatterono maggiormente. Edito dall'Ana, è possibile richiederlo tramite la Sezione di appartenenza che dovrà inviare l'ordine all'indirizzo mail amministrazione@ana.it





“Gli alpini” di oggi...

Mi sono sentito dire recentemente di dedicare fin troppo spazio sul giornale e sui canali social e video agli alpini in armi, a discapito degli accadimenti associativi. È vero che una singola opinione non è una tendenza, ma l'osservazione mi offre il destro per alcune considerazioni che nella mia percezione ritengo quasi ovvie, ma che possono essere utili anche nelle annose discussioni sul futuro associativo.

Sgombero il campo sugli spazi per la vita associativa: non ricordo che la redazione abbia trascurato eventi Ana di rilievo nazionale. Semmai abbiamo incontrato a volte difficoltà nell'ottenere materiale, soprattutto foto e video, da Sezioni che hanno organizzato manifestazioni pur lodevoli ma non in calendario; oppure sovrapposte ad altre, oppure troppo lontane geograficamente per pensare che le nostre “forze” redazionali, numericamente assai contenute, potessero prendervi parte per essere poi la sera stessa o la mattina dopo a centinaia di chilometri di distanza per un'altra importante occasione.

Torno agli alpini in armi. Al di là della constatazione morale, ampiamente condivisa dai vertici di entrambe le realtà, di costituire “due facce della stessa medaglia”, non dobbiamo perdere di vista il concetto fondamentale: oggi “gli alpini” sono questi, a meno che qualcuno sia convinto che tale concetto sia ascrivibile solo a quanti con la penna nera la naja l'hanno fatta durante il servizio di leva (magari giusto quei 60 giorni utili per i requisiti regolamentari). Con le disposizioni da poco in vigore questi ragazzi trascorrono nei reparti alpini come minimo tre anni: come “crisma” direi perciò che siamo a posto.

È importantissimo portare i nostri valori ai ragazzi in età di studio, anche attraverso lo sforzo non indifferente dei Campi scuola: ma i primi da portare tra le file dell'Associazione sono proprio questi “najoni”. Certo, non sono numerosi come “ai nostri tempi”, ma sono giovani, motivati e formati nelle stesse caserme e nello stesso ambiente: magari con qualche comodità in più, ma anche questa è figlia dei tempi (come se ci chiedessero oggi di fare 40 km al giorno in bici nella nebbia per andare a lavorare, come faceva mio nonno). In alcuni reggimenti sono stati costituiti Gruppi Ana, che si distinguono per attività benefiche, ma la relazione con la nostra realtà va incrementata. Ho partecipato mesi fa a una cena in una nostra sede lombarda presenti trenta militari del Morbegno, in zona per esercitazioni. All'inizio i ragazzi in mimetica erano un po' impacciati in mezzo a tanti veci: poi qualcuno del Gruppo ha cominciato a cantare le nostre canzoni. I soldati non conoscevano bene le parole, non tutte, ma siccome sono più smart di noi le hanno cercate su Google e si sono uniti ai canti. Alla fine, prima di andarsene hanno intonato il loro inno “Morbegno, Morbegno”. È stata una bella serata: credo che se anche uno solo di quei trenta, andando in congedo, si unirà alle nostre file, avremo acquisito una pedina valida. E questo può replicarsi all'infinito: numeri non oceanici, ma di qualità.

Si obietterà che molti di loro provengono da parti d'Italia in cui la presenza dei Gruppi non è capillare: vero, ma se uno ci crede un Gruppo lo trova. Perciò investiamo anche un po' del nostro tempo sull'altra faccia della medaglia: le Truppe Alpine, pur oberate di impegni operativi e addestrativi, sono molto disponibili. Intanto, anche questo mese, sulla nostra copertina ci sono: protagonisti di un'attività addestrativa importante, anche scientificamente.

Massimo Cortesi



lettere al direttore

LA CHIMERA DELL'ESERCITO EUROPEO

Ho letto con interesse il tuo editoriale di novembre, relativo ai dolorosi conflitti in atto, e quelle riflessioni ne possono far nascere anche delle altre. L'idea di ripristinare la leva mi ha lasciato sempre un po' perplesso, soprattutto dopo aver ascoltato alcuni ufficiali in armi, concordi nel manifestare le loro fondate perplessità. Eppure l'Ucraina ha evidenziato come il pensiero consolidato in Occidente, per cui era sufficiente demandare a professionisti il compito di occuparsi di conflitti lontani è crollato di schianto, con l'impiego massiccio di arruolati civili in entrambi gli schieramenti in una guerra sulla porta di casa. Affidare a pochi professionisti, scelta che oserei dire comoda, il compito della difesa è dunque cosa che dovremmo lasciarci alle spalle. Sei certamente più esperto di me di faccende militari, ne sono cosciente, ma credo che concorderai che l'esempio tragico delle truppe impiegate sul campo in Ucraina, dovrebbe farci riflettere su un modello di difesa diverso. La Francia lo sta facendo, anche se tanti propendono per la reintroduzione della leva più come fattore di crescita e consapevolezza di sé dei nostri ragazzi. Credere che l'Esercito debba così supplire alle carenze di educazione, rispetto e senso di comunità dei giovani del 2000, è un pensiero riduttivo e a tratti quasi offensivo. Certo, quasi la metà dei ragazzi che oggi arrivano in caserma abbandona per gli strani orari e la disciplina, ma la funzione dell'Esercito non è quella di un'agenzia educativa! Finché l'Esercito europeo non sarà finalmente una realtà oggettiva, cosa che ci auguriamo al più presto, una compagine di pochi professionisti sarà indispensabile per un Esercito moderno e forse potranno costituire l'ossatura di eserciti con ben altri numeri. La sensazione diffusa che la difesa della sicurezza sia cosa affidata ad altri deve lasciare il passo alla consapevolezza che con pochi sassi, pur grandi, si costruisce un muro basso. Ne occorrono anche

tanti altri e minuti per colmare le fessure, renderlo compatto e soprattutto alto.

Sergio Boem

Gruppo di Padenghe, Sezione di Brescia

Caro Sergio, l'Ucraina è stata uno choc specie per chi si era abituato, dopo la caduta del Muro di Berlino, al "dividendo della pace". Anche russi e ucraini, però, incontrano difficoltà di arruolamento, tanto che al fronte si vedono schiere di ultraquarantenni. Le ragioni sono diverse e non si possono esaurire in poche righe; potremmo dire che tra gli ucraini dopo l'iniziale reazione corale all'aggressione russa si è diffuso un senso di impotenza e frustrazione, dovuto soprattutto all'insuccesso della (troppo) esaltata controffensiva e al consolidarsi delle posizioni dei russi, che dimostrano di poter continuare a infliggere danni a Kiev; i russi, dal canto loro, viste le perdite ingentissime, han dovuto arruolare migliaia di uomini nelle regioni più sperdute e soprattutto lontane da Mosca e San Pietroburgo, metropoli fondamentali per il consenso putiniano, in cui molti giovani capiscono poco la necessità della "operazione speciale". Ciò detto, anche senza reintrodurre la leva, è necessario provvedere per tempo a soluzioni che consentano di mobilitare forze di riserva in caso di emergenza: perché quando questa arriva il tempo per farlo non c'è; come a lungo resterà una chimera l'esercito europeo che certo la mia generazione non vedrà concretizzarsi. Soluzioni alternative alla naja ci sono, non dobbiamo inventare niente. Senza arrivare al modello di Israele, che ha mobilitato in pochi giorni trecentomila riservisti, mi pare che una delle vie percorribili nel "placido" Occidente sia quello dei Cadetti britannici, annoverati nel sistema scolastico. Conto di tornare sull'argomento, perché è utile avere un quadro delle diverse realtà (senza trascurare che in Italia siamo abituati, sicuramente troppo, a godere di tutti i diritti in cambio di ben poco impegno civico).

IDO POLONI, GRANDE ALPINO "NORDICO"

La notizia che Ido Poloni era "andato avanti" mi è giunta inaspettata e dolorosissima. So che tantissimi altri lo ricorderanno per quanto ha fatto, ma desidero rendere questa mia testimonianza. Un sms della nipote Anna, che lo accudiva amorevolmente mi diceva "il grande alpino mio zio Ido è appena andato avanti". Si è conclusa la parabola terrena di una persona straordinaria che degli alpini aveva tutti i pregi e caratteristiche. Classe 1929, emigrato in Svezia dopo la guerra, aveva trovato moglie e lavoro e, dopo un incontro con il presidente Merlini aveva fondato la Sezione Svezia, poi diventata Nordica, scovando gli alpini emigrati in Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia. Attività di cui non si fece mai vanto. Non c'era Adunata in cui fra la folla al suo passaggio non si levasse il grido "Ido, Ido!", perché molti erano i suoi meriti anche in campo sportivo. L'assistenza agli italiani che partecipavano alla Vasaloppet era garantita dagli alpini della Nordica e fu proprio alla Vasalopp-

pet 1984 che lo conobbi in un gruppo di alpini con cappello attorno alla statua del re Vasa, a Mora. Nacque un'amicizia duratura per sempre. Due volte partecipai al raid Norvegia-Svezia (110 km di fondo in due giorni) di cui era patron indiscusso. Fui ospite a casa sua a Hofors, nella Svezia centrale e lui venne mio ospite a Susa, con un altro alpino, anche lui andato avanti, Sergio Sartori di Vicenza (che si firmava C.M.Q.S., cioè caporal maggiore quasi sergente). Ido mi portò anche nella sua baita sui monti svedesi dove coltivava stelle alpine. L'ultima volta che lo vidi fu all'Adunata di Milano (2019), in cui già sentiva il peso dei 90 anni, poi i nostri contatti erano diventati telefonici e ogni volta concludeva "Chissà se riusciremo ancora a vederci". Vedovo da circa un anno, era ricoverato in una casa di riposo. Le sue condizioni sono andate precipitando e il 6 dicembre ha chiuso gli occhi per sempre. Le sue ceneri riposeranno nel cimitero di Hofors con quelle della moglie: rimangono il suo ricordo, la gratitudine per quanto ci ha dato, la nobiltà dell'insegnamento. Ho proposto che la Sezione Nordi-

ca, di cui fu fondatore e presidente per 35 anni, venga intitolata a lui come Sezione Nordica "Ido Poloni".

Gen. Giorgio Blais, Sezione Nordica

Grazie, caro Giorgio. Un ricordo personale ed intenso, che rende doveroso omaggio ad un alpino a tutto tondo, interprete d'eccezione dei nostri valori, del nostro impegno e dell'amore per la Patria.

QUANTI RICORDI DA PREVEVA

Stavo leggendo *L'Alpino* quando mi sono imbattuto nel nome Prevesa e mi si sono subito illuminati gli occhi. Anche mio papà (DUILIO PUPPATO, 29° rgt. art. Modena, 7ª batteria, 3° gruppo) è stato catturato a Prevesa dov'era di stanza dopo l'occupazione della Grecia. Papà era in Albania dal novembre 1940. Essendo quindi stato mio padre comparsa della sorte toccata ad Albino, mi sono sentito di inviare queste righe e le foto relative al libro che ho scritto (solo per la famiglia nel 2012 dopo aver trovato ben 331 lettere spedite da papà dall'Albania e dalla Grecia), con l'intento di dare all'autore dell'articolo Sandonà qualche notizia in più circa il viaggio a piedi da Prevesa alla stazione di Florina che hanno dovuto compiere tutti i prigionieri catturati. Infatti, era la via più breve per raggiungere la ferrovia, che appunto parte proprio da Florina in Grecia; non era possibile fare altre vie perché la catena di montagne non lo permette. Sono arrivato a queste notizie, dopo ricerche, grazie al diario di Angeloni Fernando che si trova presso l'Istituto storico della Resistenza in Toscana, Associazione ex Internati via Carducci 5/37, scritto al ritorno dalla prigionia nel 1945. Mio papà, classe 1919, è mancato nel 2010, non parlava mai degli anni da soldato (gioventù rubata, diceva), ma fra le poche notizie mi ricordo i 500 km a piedi per prendere il treno che lo porterà a Kassel fino al 9 agosto 1945. Sono stato quindi in Albania nel 2012 e, con mia moglie e la guida, ho percorso la strada da Florina a Ponte Perati, quindi al contrario dei nostri soldati.

Antonio Puppato

Caro Antonio, è esattamente questo ciò che intendiamo quando sottolineiamo la necessità di fare memoria, sempre e con forza. Basta il nome di una località geografica, sicuramente sconosciuta al grande pubblico, per ridare vita a storie vere di uomini che hanno sofferto, ma che poi, sopravvissuti e forti dell'esperienza subita, hanno saputo dare continuità concreta e positiva alla storia del nostro amato Paese.

FRANCESCO, BIMBO CON GRANDI VALORI

Come gli anni scorsi ho partecipato alla colletta per il Banco Alimentare. Essere testimoni di gesti di generosità è sempre bello, ma quest'anno ho assistito a qualcosa che mi ha particolarmente colpito. Francesco è un bambino di nove anni che frequenta la quarta elementare. Per la festa del suo compleanno, ha chiesto ai suoi amici di non fargli regali ma di raccogliere denaro da destinare ai più poveri. Ha raccolto quindi ben 480 euro, e con l'aiuto della mamma, dei suoi compagni con le proprie mamme ed alcuni volontari della colletta, ha fatto una grossa spesa riempiendo ben tre carrelli e donando poi tutto al Banco Alimentare. Naturalmente grande è stata la felicità e l'orgoglio di tutti nel vedere Francesco uscire dal supermercato con i carrelli stracolmi di generi alimentari. Grazie a tutti quei

bambini come Francesco ed alle loro famiglie che ancora oggi sanno trasmettere l'importanza e la gioia del donare.

Fabio Minotti

Gruppo di Almenno San Salvatore, Sezione di Bergamo

Caro Fabio, inutile dire che sono i gesti dei bambini come Francesco a illuminare le giornate di quanti si impegnano con generosità nel volontariato. Ci auguriamo tutti di accoglierlo nei nostri Campi scuola, che nel Bergamasco so essere attivi ed efficienti anche per bimbi della sua età: è proprio di questi piccoli-grandi cittadini che abbiamo bisogno, tutti. "Arruoliamolo" appena possibile nel mondo alpino.

QUEI CELLULARI IN DUOMO

Ho partecipato alla Messa in Duomo a Milano in commemorazione dei Caduti, uno degli appuntamenti più significativi dell'Ana. Lascio due note, una tecnica e una comportamentale. La prima osservazione riguarda l'impianto audio utilizzato per i discorsi in Piazza: dalla zona dove mi trovavo (area sud-est vicino alla gradinata di accesso al Duomo) il parlato era poco o per nulla intellegibile. Su uno spazio aperto così esteso occorrerebbe un impianto in grado di raggiungere le varie zone della piazza. La seconda osservazione è purtroppo intrisa di tristezza: per ricevere la Comunione sono salito in prossimità dell'altare, dove nelle prime file di banchi erano presenti le autorità civili e militari. Nella zona in cui si trovavano seduti gli ufficiali degli alpini (vedevo solo cappelli con penne bianche...) ho notato che molti di loro erano impegnati a guardare il cellulare, atteggiamento per nulla rispettoso del luogo sacro e dell'evento a cui stavano partecipando. Ai Campi scuola dei nostri ragazzi chiediamo di non utilizzare il cellulare, cercando di far capire che il tempo può e deve essere dedicato ad altro. Proprio quei ragazzi erano presenti in Duomo, vicino ai banchi dove erano seduti gli ufficiali alpini.

Gianpietro Nodari

Capogruppo di Albino, Sezione di Bergamo

Caro Gianpietro, giro alla Sezione di Milano l'appunto sulla qualità dell'amplificazione, difetto che non ho colto essendo stato molto vicino alla scalinata del Duomo. Quanto a quello sugli ufficiali alpini intenti a guardare il cellulare durante la comunione posso solo dare spazio alle tue parole: ero seduto a destra dell'altare assieme al Cdn e dalla mia posizione non vedevo i primi banchi. Al netto di messaggi di servizio (che, visto il rango degli ufficiali, sono tutt'altro che infrequenti anche in giorni festivi) è ovvio che il momento avrebbe richiesto atteggiamenti formali più consoni.

SCHEDA DI ISCRIZIONE

Allegata a questo numero trovate una scheda relativa all'iscrizione all'Ana per il 2024. In essa sono riportate due voci distinte relative all'iscrizione all'Ana e all'abbonamento al giornale: siete pregati di compilarle entrambe e restituirle al vostro Gruppo, anche se fosse stato già effettuato il tesseramento per il nuovo anno. Si tratta di un adempimento necessario per rispondere ai requisiti della Legge sull'editoria. La quota associativa rimane ovviamente invariata.

Sul Monte

TEST SUGLI EQUIPAGGIAMENTI E SULL'ADATTAMENTO
IN CONDIZIONI ESTREME



Bianco



di Massimo Cortesi

Oltre un secolo dopo la fine della Prima guerra mondiale, che vide italiani e austriaci confrontarsi nel massiccio dell'Adamello, gli alpini sono tornati ad addestrarsi a 3.500 metri di altitudine, stavolta nel massiccio del Monte Bianco.

L'addestramento era finalizzato al progetto scientifico di sperimentazione in alta quota condotto dalle Truppe Alpine dell'Esercito insieme al Cnr di Pisa e agli

atenei di Ferrara, Bologna, Milano, oltre alla bresciana Università della Montagna di Edolo. Per tre giorni e notti, gli alpini hanno provato, in un accampamento nella neve a quota 3.500, materiali e nuove tecnologie e soprattutto rilevato parametri fisiologici in un ambiente dalle caratteristiche "artiche", con temperature inferiori ai 20 gradi sottozero. L'attività era pensata in prospettiva strategica, visti gli scenari che si annunciano non troppo in là nel tempo nella zona del Circolo polare artico, sempre più "vivibile" a causa dell'innalzamento delle temperature e del progressivo ridursi della calotta glaciale (ne riferiamo in queste stesse pagine, ndr). In tale ambito l'Esercito ha avviato iniziative di studio e sperimentazione per far acquisire alle Truppe Alpine la capacità di operare anche in questo tipo di ambiente. Un comitato scientifico ha raccolto, nella stazione della funivia Skyway a 3.466 metri, dati fisiologici e cognitivi nel "laboratorio" del ghiacciaio, con test che han comportato l'impiego di sensori diagnostici indossabili. I dati raccolti consentiranno di studiare la risposta



Ad oltre 3.500 metri nel Massiccio del Monte Bianco, le Truppe Alpine hanno testato nuovi materiali, anche in prospettiva di un impegno in zona artica.





Artico, le nuove sfide

Il clima influisce anche sugli scenari strategici. I ghiacci dell'Artico, infatti, vanno rapidamente riducendosi: si prevede che nel 2040 quei mari saranno navigabili per gran parte dell'anno, aprendo a nuove prospettive economiche, sia grazie alla notevole abbreviazione delle rotte per le grandi navi, sia per la possibilità di accedere a grandi riserve di idrocarburi, gas, terre rare (senza trascurare nuove possibilità di pesca in un pianeta che è sempre più affamato).

La competizione nell'area è di fatto già partita, da anni. La Russia, che confina con l'Artico per migliaia di chilometri, si segnala per un notevole attivismo in quest'area strategica e ha aumentato il numero di basi militari e aeroporti lungo tutto il suo perimetro.

Ma su quel mare si affacciano soprattutto Paesi occidentali, come Usa, Canada, Norvegia, Danimarca, Svezia e Finlandia, tutti, o quasi, membri della Nato e questo spiega perché Mosca, impegnata politicamente (come conferma l'Ucraina) nella ricostruzione geopolitica di un impero sovrapponibile a quello zarista, investa tanto nell'area, forte della lunga esperienza in operazioni in climi glaciali.

Che la sfida sia destinata a diventare globale è confermato anche dalla posizione del Governo cinese, che ha da tempo dichiarato la Cina "paese vicino all'Artico", lasciando pochi dubbi sulle intenzioni.

L'Italia, Paese Mediterraneo, sarà potenzialmente coinvolgibile nello scenario artico in quanto membro di primo piano dell'Alleanza Atlantica: e trattandosi di climi freddi il pensiero addestrativo è corso subito agli alpini, che già negli anni '70 operavano in Norvegia nell'ambito delle esercitazioni Anorak Express e che ora partecipano alle esercitazioni Cold Response nel Nord Europa. Le penne nere sono da sempre attrezzate anche con mezzi cingolati pensati al movimento sulla neve, i Bv206 da trasporto e Bv206S, blindati: in programma c'è già l'acquisizione dei Bv510, già adottati da Germania e Austria, versione più capace e maggiormente protetta.

Non a caso pochi mesi fa a Bolzano si è tenuto sul tema, presente il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Pietro Serino, il convegno "Artico: il nuovo grande gioco mondiale", organizzato da Esercito, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale e Istituto Affari Internazionali.

Una sfida che appare inevitabile anche per l'Italia, che dipende in larghissima parte dai trasporti via mare; sfida che richiederà in primo luogo capacità di controllo e gestione e che ci dovrà trovare pronti ad operare per mantenere l'equilibrio a livello mondiale. Non siamo i primi ad addestrarci alla bisogna, ma è opportuno farlo per tempo. (ma.cor)

fisiologica in condizioni di freddo estremo, in particolare i processi neurologici e cognitivi, per valutare la capacità di azione e adattamento in situazioni di stress. La partnership tra Esercito, Università e aziende consentirà di sviluppare nuovi protocolli scientifici e innovazioni tecnologiche non solo militari: lo studio sarà infatti condiviso con tutte le organizzazioni che operano alle latitudini artiche. La collaborazione con varie aziende ha permesso poi di sperimentare materiali ed equipaggiamenti per gli alpini, sia in attendamento sia in movimento. Nuovi modelli di tende, sacchi a pelo, materassi e razioni viveri per climi estremi sono stati trasportati da specialisti delle Truppe Alpine su slitte trainate da operatori dotati di innovativi sci per l'impiego militare (ed è difficile non pensare a come duecento artiglieri da montagna nel 1916 trainarono sino a Passo Venerocolo e poi a Cresta Croce le sei tonnellate del cannone da 149 detto "L'ippopotamo"). La sperimentazione è stata diretta dal



Centro Addestramento Alpino di Aosta, col comandante gen. Alessio Cavicchioli presente sul campo: impegnati giovani ufficiali della Scuola di Applicazione di Torino assegnati alle Truppe Alpine, un team di sei militari altamente specializ-

zati in ambito alpinistico militare della brigata alpina Taurinense, i rangers del 4° reggimento alpini paracadutisti di Montorio Veronese e un team composto da Guide alpine militari dello stesso Centro Addestramento Alpino.

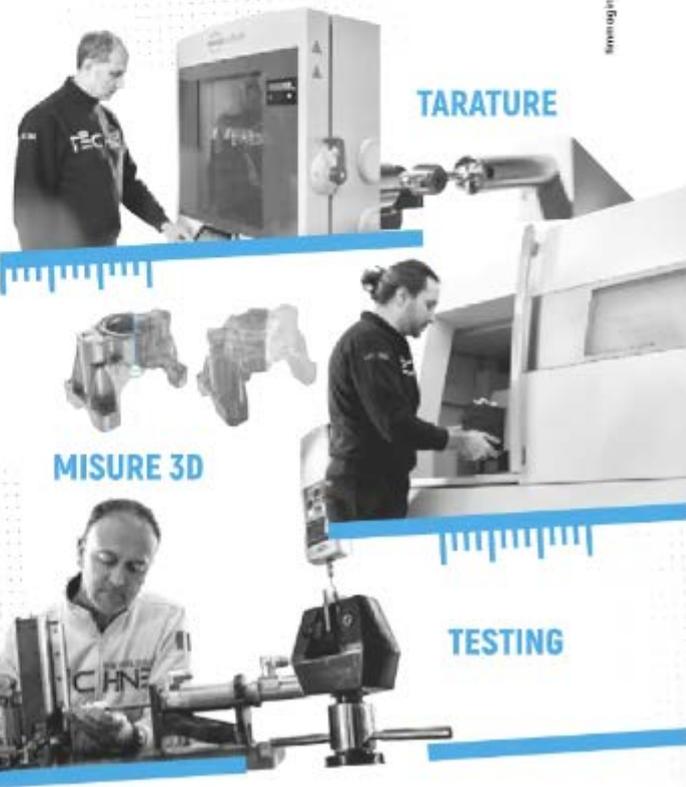
**Non ci limitiamo a fare bene.
Vogliamo garantirvi il meglio.**

TECHNE offre una completa gamma di servizi nel settore metrologia.

Dalla taratura della strumentazione alla vendita, da misurazioni tridimensionali e tomografia a prove su prodotto. Professionisti aggiornati e competenti, con un unico obiettivo: aiutarvi a garantire performance eccellenti. Senza mezze misure.

technometrologia.it

METROLOGIA
TECHNE
TARATURE | MISURE 3D | TESTING



Offerta riservata solo ai Soci ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

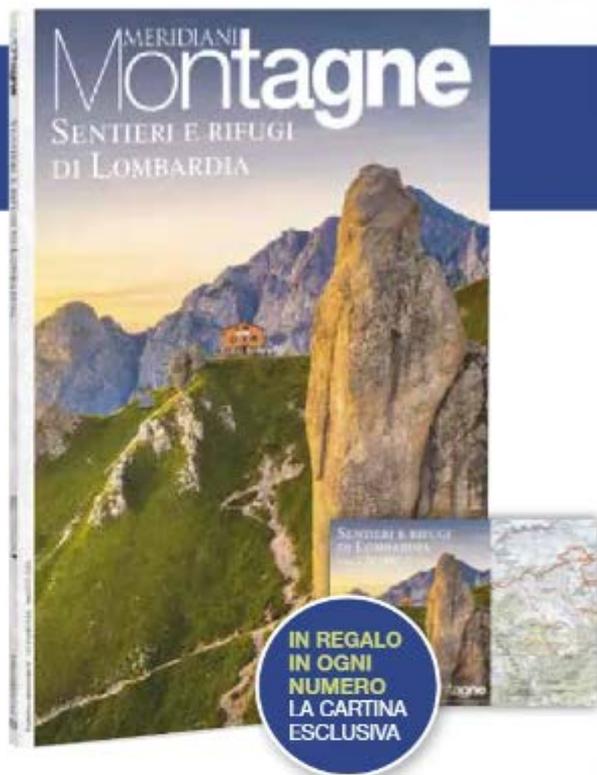


✓ **Abbonati**
con lo sconto di oltre il

49%

✓ Per te 6 numeri di
Meridiani Montagne

a soli
euro **26,00***



In più, potrai vincere uno splendido viaggio nel selvaggio West.

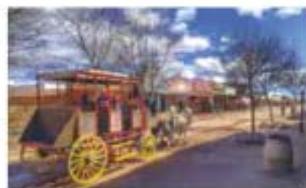
Un viaggio "on the road" attraverso deserti ricchi di biodiversità e meraviglie geologiche che parte dalla **California** per attraversare **Arizona** e **New Mexico**, circondati da territori vasti e incontaminati, nei luoghi dei nativi Apache e Navajo e toccando alcuni villaggi simbolo del Far West.

Il viaggio per 2 persone di 14 giorni organizzato da Kailas comprende:

- Volo internazionale A/R, trasporti con minivan privato, pernottamenti in hotel di categoria turistica, in camere doppie con servizi privati.
- Tutti i pranzi gestiti a picnic e organizzati dalla Guida Kailas.
- Tutte le escursioni descritte nel programma e tutti gli ingressi ai parchi previsti.
- Quota di iscrizione e assicurazione assistenza medico-bagaglio.

Kailas
VIAGGI E TREKKING

Il primo Tour Operator italiano
fondato da Geologiche ti fa scoprire
il mondo come nessun altro.



Montepremi, IVA compresa, € 5.000

Regolamento completo su: www.shoped.it/shop/concorso-viaggi

Abbonati e potrai vincere un viaggio indimenticabile!



Telefona al numero
02 56568800

Lunedì-venerdì dalle 9,00 alle 18,00

Numero telefonico di rete fissa nazionale. I costi della chiamata dipendono dal gestore e dal piano tariffario.



ON LINE!
www.shoped.it

Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.
Da Desktop, Tablet e Smartphone

Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Editoriale Domus Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita www.shoped.it/it/cga.

*+ € 1,90 come contributo spese di spedizione, per un totale di € 27,90 (IVA inclusa), invece di € 51,00



© L'espresso

Testimoni di solidarietà

A photograph of the Duomo di Milano (Cathedral of Milan) in Italy. The cathedral's intricate Gothic architecture, including its numerous spires and flying buttresses, is the central focus. In the foreground, a large group of people is gathered, many holding flags, suggesting a public event or ceremony. The scene is set in a square, with a large, light-colored building visible in the background under a clear sky.

LA MESSA NEL DUOMO DI MILANO
IN RICORDO DEI CADUTI

Fu Peppino Prisco, nel 1955, a proporre la celebrazione di una Messa nel Duomo di Milano, la domenica vicina al giorno di sant'Ambrogio, in memoria di quanti erano caduti nella tragica campagna di Russia, solo dodici anni prima.

Da allora l'Ana, per iniziativa della Sezione di Milano, ha mantenuto fede a questo significativo impegno di memoria e la giustezza di questa scelta è stata sempre confermata da una grande partecipazione non solo delle penne nere, schierate attorno al Labaro.



Gli alpini nel Duomo durante la Messa

È stato così anche quest'anno, in una giornata gelida ma assolata, con una manifestazione che ha visto intervenire con le autorità regionali e provinciali anche la sottosegretaria alla Difesa, sen. Isabella Rauti, il comandante della Truppe Alpine, gen. C.A. Ignazio Gamba e il nostro presidente nazionale Sebastiano Favero. Schierati in piazza anche una cinquantina di vessilli sezionali e centinaia di gagliardetti dei Gruppi.

Dopo l'alzabandiera e gli onori a Labaro e sottosegretaria, con intervento della fanfara della brigata Taurinense, la cerimonia si è spostata nel grande tempio meneghino, dove la celebrazione eucaristica è stata presieduta da mons. Francesco Giovanni Brugnaro, arcivescovo emerito di Camerino-San Severino Marche. Nell'omelia il presule, dopo aver commentato le Letture, ha ricordato il valore concreto dell'essere alpini, da



Il gen. Gamba, la sen. Rauti, il presidente nazionale Favero e il presidente della Sezione di Milano Fusar Imperatore rendono omaggio ai Caduti al tempio della Vittoria



Il Labaro al sacrario dei Caduti milanesi

sempre considerati «testimoni credibili» di solidarietà e amore e ha concluso con un deferente omaggio al Labaro: «Il vostro medagliere – ha detto – a cui ci inchiniamo non è un simbolo di vanità, ma un omaggio alla preziosità della vita». Dopo la Messa, la manifestazione si è spostata sul sagrato del Duomo, per le orazioni ufficiali affidate prima ai rappresentanti della Regione e degli enti locali, poi ai vertici militari e associativi



(In particolare il presidente della Sezione di Milano, Valerio Fusar Imperatore e il presidente Favero) e, infine, alla senatrice Rauti. Unanime il plauso politico alla realtà rappresentata dalla nostra Associazione, definita dalla sottosegretaria «custode di valori e memoria patriottici» e capace di offrire «migliaia di ore di volontariato, cosa che rende il cappello alpino uno dei simboli più benvenuti dagli italiani». «Il mondo della Difesa – ha

aggiunto – è pienamente consapevole di poter contare sempre sul prezioso sostegno dei volontari dell'Associazione nazionale alpini, in ogni emergenza». Proprio a questo apprezzamento politico ha fatto riferimento nel suo intervento il presidente Favero, auspicando che tale sentimento si traduca in provvedimenti concreti, atti sia a riconoscere ufficialmente il ruolo degli alpini nel mondo del volontariato, sia a istituire una moderna

forma di servizio obbligatorio per tutti i nostri giovani a favore della Patria. In sfilata autorità e penne nere, dietro al Labaro e al Gonfalone della Città di Milano, decorato di Medaglia d'oro al V.M., hanno poi raggiunto il sacrario nei pressi della chiesa di sant'Ambrogio, dove la cerimonia dell'onore ai Caduti ha fatto da suggello ad una giornata del ricordo ancora una volta partecipata e carica di significati. **ma.cor**

A braccia

di Federica Zanini

Grazie al suo straordinario patrimonio architettonico e culturale, Vicenza oggi appartiene a tutti, come sancito dall'Unesco, che ha inserito la città del Palladio nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità nel 1994. Ma Vicenza è soprattutto la città degli alpini. Per storia vissuta, per somma di Sezioni e Gruppi, per numero di iscritti, per concentrazione di sacrari, ma soprattutto per alpinità, la provincia di Vicenza è la più alpina d'Italia. Non a caso, la prossima Adunata sarà sì nel capoluogo, ma sarà l'Adunata di tutto il territorio berico. Cominciamo col conoscere la città. Sebbene Vicenza già prima del Cinquecento fosse nota come la "Venezia di campagna" per i meravigliosi palazzi in stile gotico e gotico fiorito (Casa Pigafetta ne

La Basilica Palladiana e la Piazza dei Signori



aperte

è un esempio magnifico), un itinerario nel centro storico non può non ricalcare le orme del grande architetto **Andrea Palladio**, rinomato (e copiato) in tutto il mondo, che ne ha forgiato l'elegante volto rinascimentale. Cuore, in tutti i sensi, della città è Piazza dei Signori, dominata dalla monumentale eppur armoniosa basilica Palladiana. Splendido e innovativo esempio di edificio civico a doppio ordine di logge a serliana, chiude in un abbraccio di portici le antiche botteghe, per lo più orafe, e si contende l'ampio spazio della piazza con la **Loggia del Capitaniato**, sempre del Palladio ma incompiuta rispetto all'ambizioso progetto originario, e la medievale **Torre Bissara**. A ridosso di questo concentrato di capolavori corre corso Palladio, di nome e di fatto: l'arteria principale della città è un rincorrersi di nobili palazzi,

Il Museo Civico di Palazzo Chiericati

© Archivio Fotografico Comune di Vicenza





Esterno e una sala di Palazzo Thiene



Il Santuario di Monte Berico, nei dintorni di Vicenza

molti dei quali opera dell'archistar cinquecentesca (palazzo Thiene Bonin Longare, palazzo Capra, palazzo Poiana, casa Cogollo). Portone dopo portone – senza rinunciare a qualche incursione nelle vie laterali a caccia di altri tesori palladiani, come per esempio **palazzo Barbaran da Porto** in contrà Porti, che oggi ospita il Palladio museum – si giunge infine in piazza Matteotti, per ammirare **palazzo Chiericati** e il celebre **teatro Olimpico**, ultima opera dell'architetto, portata a termine dallo Scamozzi. Quest'edificio è davvero unico, non solo dal punto di vista architettonico: la sua scenografia fissa, la cui prospettiva crea un'illusione di grande profondità, fu un colpo di genio per l'epoca e ha fatto storia. All'estremità opposta di corso Palladio, prima di arrivare a piazza Castello (dove si staglia l'incompiuto Palazzo Porto Breganze) si può deviare per **piazza del Duomo**: la cupola e il portale Nord della cattedrale sono sempre opera del Palladio.

E poi, a un soffio dal centro, lungo la **Riviera Berica**, ecco l'opera magna del Palladio: villa Capra la Rotonda, che pare calata dal cielo sul suo colle, da cui interagisce con la natura intorno a sé, come da regola dello stesso Palladio. Le famose ville venete sono infatti tutte un armonioso convivere di agio e operosità. Residenze di campagna dei nobili veneziani, dovevano offrire contemporaneamente una cornice sublime per l'ozio e un sicuro





Lo splendido palcoscenico e l'anfiteatro dell'Olimpico

© Achille Affriciani in Comune e Piana

reddito economico. Eleganti e leggiadre, perfette per ospitare con stile ed esprimere potere, sono tutte cuore di grandi possedimenti terrieri e sentinelle di efficienti aziende agricole. La Rotonda non è che la più celebre e splendente di una collezione di ville palladiane (per attribuzione o per stile) di Vicenza e dintorni. Per devozione o per panorama che sia, è doverosa infine una puntatina al **santuario della Madonna di Monte Berico**, protettrice della città. L'Arco di accesso

alle scalette che conducono alla basilica, in stile classico romano, fu realizzato sempre su disegno del Palladio, dopo la sua morte. E proprio a Monte Berico, in un contesto di pace e memoria, si percepisce forte lo spirito alpino di Vicenza. Nell'abbraccio verde del **Parco della Vittoria** si erge infatti il monumento alle 8 Aquile, di cui si è appena celebrato il 70° anniversario. L'opera del rinomato scultore vicentino e artigliere alpino Giuseppe Zanetti, è un omaggio agli 8 reparti di

Truppe Alpine "di casa": Vicenza, Bassano, Val Leogra, Val Brenta, Monte Berico, Sette Comuni, Monte Pasubio e 2° reggimento artiglieria da montagna. La stessa balaustra in pietra del piazzale della Vittoria (ideato nel 1919 a celebrazione della fine del conflitto e per dare lavoro a molti reduci) si affaccia sulle montagne, di cui porta incisi i nomi, dove gli alpini combatterono la Grande Guerra ed è a memoria di tutti i soldati, soprattutto i tanti, troppi Caduti.



© PROLEGONZON

CONSEGNATI I PREMI
"L'ALPINO DELL'ANNO"
NEL SAVONESE

Esempi



Tanti alpini con più di 20 vessilli sezionali, tra cui Svizzera e Germania e numerosi gagliardetti, i sindaci e i rappresentanti delle varie associazioni d'arma, hanno partecipato nella ridente cittadina di Bardineto (Savona) alla consegna del premio "L'Alpino dell'anno", giunto alla 48ª edizione. Un grande plauso va all'impegno dell'amministrazione comunale e della sindaca Franca Mattiauda che con convinzione e il prezioso

aiuto degli alpini hanno saputo riportare in paese una manifestazione amata anche al di fuori del territorio regionale. Domenica, dopo la sfilata per le vie cittadine e la Messa nel palazzetto dello sport, si è tenuta la consegna del premio, che ha visto protagonisti per "L'Alpino in armi" Jacopo Pinelli, serg. magg. della brigata Taurinense che, libero dal servizio, ha prontamente soccorso un automobilista, ferito seriamente in un inci-

dente, riuscendo a metterlo in sicurezza e apportando le prime cure in attesa dei soccorsi.

Per "L'Alpino in congedo" il premio è andato Daniele Guenzi che con determinazione e tanta voglia di dare continuità anche in terra straniera alla nostra famiglia alpina, si è impegnato nel reclutare nuovi iscritti e al contempo, divenuto presidente della Sezione Francia, ha saputo coinvolgere gli associati in un gran-

di impegno



Gli alpini della Sezione di Savona con il vessillo scortato dal presidente Patrone



Alcuni momenti delle premiazioni. In alto: il sindaco di Fivizzano Gian Luigi Giannetti, il serg. magg. Jacopo Pinelli, la sindaca di Bardinetto Franca Mattiauda con il presidente Patrone. Sotto: la consegna del premio al presidente della Sezione Francia, Daniele Guenzi



de lavoro di recupero nel cimitero militare italiano Soupir che versava in stato di abbandono. Grandi esempi di alpinità e altruismo.

«Già dai giorni precedenti l'evento, mi sono reso conto che tutto sarebbe andato nel migliore dei modi – ha sottolineato il presidente della Sezione di Savona Emilio Patrone – visto l'entusiasmo e l'impegno dei miei alpini, a partire dall'allestimento della mostra

fotografica sul ruolo delle donne durante il periodo bellico, che ha riscosso un grande successo». Senza dimenticare la dimensione musicale che ha chiuso la tre giorni: la partecipazione del coro Monte Cauriol, esibitosi nel palazzetto dello sport la sera di sabato, le note della fanfara sezionale Monte Beigua e di quella della Sezione di Ceva che hanno accompagnato la sfilata e l'esibizione nella chiesa parrocchiale dei cori sezio-

nali Monte Greppino, Sulle note del Lago e l'Alta Val Bormida.

«Un grande ringraziamento va alle ragazze e ragazzi della nostra Protezione civile, sempre presenti, che con il loro supporto hanno permesso di vivere l'evento in sicurezza», ha concluso il presidente Patrone.

Appuntamento alla prossima edizione "L'Alpino dell'anno" 2024 che probabilmente sarà in riva al mare.

CONTAMINAZIONI CULTURALI E MUSICALI NELLE NOSTRE SFILATE

Cornamuse

di Italo Riera

Il tema delle cornamuse alpine è stato già affrontato su queste colonne all'indomani dell'Adunata del Centenario di Milano del 2019. La prima comparsa della cornamusa di Pio Sagrillo ad un'Adunata si è avuta a Pordenone, nel 2014. Poi ci si è resi conto che di cornamuse ce n'erano più d'una e allora è nata l'idea di creare un gruppo, quello che è sfilato il maggio scorso a Udine con la Sezione Gran Bretagna. Dopo Udine però si sono avuti commenti, anche malevoli, per lo sfilamento degli alpini... col gonnellino e la bizzarria

è stata rubricata come "capriccio di un gruppetto di stravaganti che si sente scozzese nell'animo". Occorre dunque appellarsi alla storia perché è proprio su una sostanziale ignoranza del senso della cosa che possono germogliare queste incomprensioni.

La Sezione Gran Bretagna – guidata da Bruno Roncarati – fu costituita nel 1928 riunendo quanti, per scelta o per i casi della vita, si trovavano in terra britannica; in quegli anni non erano ancora maturati i dissidi e le rivendicazioni che poi, il 10 giugno di ottantatré anni fa, portarono l'Italia a dichiarare guerra all'Impero britannico. Gli esiti del conflitto sono

noti; forse c'è minore consapevolezza della sorte di decine di migliaia di nostri prigionieri, che, soprattutto a partire dal 1943, furono trasferiti nelle isole britanniche per sostituire la mano d'opera locale, tutta o quasi impiegata nelle Forze Armate.

La prigionia di guerra non è e non fu mai una passeggiata, ma, accanto alle umiliazioni, alle fatiche, alla fame e a tutto ciò che di negativo l'uomo è in grado – quando può – di sperimentare sulla pelle del prossimo, ci sono lo spirito empatico, la compassione, l'apprezzamento, la solidarietà vera e propria anche.

Al Prisoners of War Camp n. 60 di Lamb



L'Ana Pipe Band al raduno del 3° Raggruppamento a Belluno

alpine

Holm nelle Isole Orcadi, per esempio, i nostri prigionieri – con il permesso del comandante, maggiore Thomas Pyles Buckland – trasformarono due delle baracche in chiesetta, decorandola e affrescandola come potevano; in particolare si può ricordare Domenico Chiochetti, che eseguì il ciclo pittorico ispirandosi a un santino donatogli dalla madre, ma contribuirono tanti altri nostri connazionali. Oggi l'Italian Chapel è una delle maggiori attrazioni delle Orcadi, con quasi centomila presenze annue, e si è stabilito un gemellaggio fra Kirkwall, il centro vicino al vecchio campo di prigionia, e Moena, paese di origine di Chiochetti.

Dopo la guerra, non solamente per le drammatiche condizioni in cui si trovava l'Italia, molti ex prigionieri tornarono nel Regno Unito, lì dove avevano patito gli anni perduti, ma dove spesso avevano anche stabilito legami e lasciato buon ricordo di sé. Così fu per Lenzi Sagrillo, che, dopo il rimpatrio, tornò nel 1946 a lasciare il natio paese di Seren del Grappa, provato dalla guerra, per cercare una nuova vita da emigrante all'estero proprio nei luoghi della sua prigionia, iniziata nel 1940 in Marmarica, proseguita in Sudafrica e in Liberia e conclusasi nel Po.W. Camp di Merrythought, una ventina di chilometri a Sud di Carlisle, in Cumbria.

Si ritrovò così nuovamente ad Appleby, dove aveva lavorato da prigioniero e dove in seguito lo raggiunse anche la moglie Margherita, sposata nel 1949; lì nel 1958 nacque Pio Sagrillo, il Maestro che ha dato vita all'Ana Pipe Band in seno alla Sezione Gran Bretagna.

La famiglia rientrò in Italia nel corso degli anni Sessanta e dunque Pio Sagrillo, che pur mantiene il legame con la sua terra di nascita, ha studiato qui, diplomandosi organista al Conservatorio. Ecco: Pio Sagrillo suona la cornamusa (la



Il maestro Sagrillo in sfilata all'Adunata di Milano con la Sezione Gran Bretagna

Great Highland Bagpipe), oltre che per interesse e piacere personale, perché è nato e vissuto in Inghilterra. Suonare la cornamusa in kilt e con il cappello alpino in testa (diritto sacrosanto di chiunque abbia fatto la naja nelle truppe da montagna e Pio l'ha fatta nel 7°) non è uno stravagante capriccio ma è la palpabile

dimostrazione che l'uomo non è fatto per vegetare negli steccati, compartimentato, ignorante di sé e degli altri, ma vive e prospera se può "contaminare" ed "essere contaminato".

Ai Fenici, abitatori di quella terra asiatica che oggi chiamiamo Libano, dobbiamo un alfabeto che, per il tramite di quello



I suonatori di cornamusa con il presidente nazionale Sebastiano Favero, il vice Carlo Balestra e alcuni consiglieri nazionali

greco, etrusco e latino, è alla base dei sistemi di scrittura europei (e non solo): chi usa un pc oggi lo deve quindi anche ai Fenici e il mito di Europa testimonia che i greci non nascosero mai il proprio debito nei confronti del fenicio Cadmo (come non nascosero quelli che avevano con gli

egizi). Quando ci fermiamo a bere il caffè al bar, la mattina, convinti di una tradizione tutta italiana, dimentichiamo che la miscela è "arabica", che il Caffa è una regione dell'Etiopia e che Moca (Mokha) è una città dello Yemen, già maggiore mercato del caffè. Che dire poi della no-

stra tradizionale "polenta col tocio" se mais e pomodoro arrivano dall'America, come tacchini, fragole, patate e sì, anche la cioccolata (chocolatì, all'azteca)? E allora perché le cornamuse no?

I bersaglieri si tolgano il fez dunque, dato che l'hanno avuto dagli alleati ottomani impietositi per le loro condizioni nel freddo della Crimea (era il 1855, non ieri). Se poi è solamente da una decina di anni che sappiamo che il Trentatré, la nostra marcia d'ordinanza, fu scritta dal segusino Camillo Fabiano e musicata dal trinese Eugenio Palazzi e prima si dava per acquisito che fosse di origine francese, calco di Fiers Alpini di Alfred d'Estel, musicato da Dominique (Domenico) Trave, cosa dovremmo dedurne?

Concludo i miei pensieri con un ricordo: quando il Duca d'Aosta si arrese sull'Ambrasio, il 19 maggio 1941, i britannici resero l'onore delle armi ai suoi soldati, che sfilarono di fronte a un picchetto d'onore del 1° Transvaal Scottish sudafricano al suono delle cornamuse intonanti Flowers of the Forest, la canzone scozzese in onore dei Caduti.



www.adunatastore.it
— LO STORE ONLINE DEGLI ALPINI —



**ADUNATA NAZIONALE ALPINI
VICENZA**
10-12 MAGGIO 2024



NOI CI STIAMO PREPARANDO. E VOI?

PROMOSER s.r.l. • Via Nino Bixio, 16/b - Beinasco (TO) • Tel. 011 35.83.242 • info@adunatastore.it

PRODOTTO UFFICIALE
AUSTM
NAZ.^{LE}
ALPINI

Promoser
MERCHANDISING

SENZA GLUTINE



L'UOVO DAL CUORE ALPINO
AUSTM
NAZ.^{LE}
ALPINI
2024



AL LATTE | FONDENTE

250 GR DI BUON CIOCCOLATO

PROGETTO A SOSTEGNO DELL'OPERAZIONE MOZAMBICO
NEL TRENTESIMO DELLA MISSIONE ALBATROS

**PRENOTA LE UOVA ENTRO IL 31 GENNAIO 2024
PRESSO LA TUA SEZIONE O IL TUO GRUPPO**

UNA SERIE DI INTERVENTI
DELLA SEZIONE DI UDINE

Solidali

*Il presidente di Udine
Soravito de Franceschi
con i volontari che hanno
collaborato all'ultimo turno
di costruzione della Casa degli alpini
a Stará Halič*



*Gli alpini durante la costruzione dell'ambulatorio, iniziata nel 2019 e protrattasi fino al 2021
a causa delle pause dovute alla pandemia*

Alcuni anni fa il presidente della Sezione di Udine, con alcuni volontari, durante un viaggio in Slovacchia, si era fermato a Stará Halič per una visita alla Casa Madre delle missionarie della Famiglia di Maria: dall'incontro era nato un rapporto di collaborazione che si è protratto per sette anni. Il primo intervento iniziò con sette alpini – divenuti poi venticinque – su turni di due settimane: si occuparono della costruzione dei muri interni della Casa per anziani San Giorgio, lavoro che non si è fermato neppure durante il periodo di Burlan con temperature di meno dieci gradi; in questi primi passi determinante è stata la presenza di Alessandro Zazzeron, ai tempi capogruppo a Bratislava. Dopo la tinteggiatura, per rendere fruibile l'edificio è stato sistemato anche il cortile che le imprese edili avevano reso terreno inaccessibile. Con fatica e pazienza è diventato un giardino che

ha ben figurato davanti al vescovo di Rožňava, Stanislav Stolárik, il 1° giugno 2019 all'inaugurazione della casa. Subito dopo è iniziata la costruzione dell'ambulatorio medico, sia per gli ospiti della casa sia per i cittadini di Stará Halič, lavoro che ha impegnato la squadra per diversi turni perché, a parte tetto e impianti, tutto è stato a carico degli alpini: fondamenta, pareti, isolamento di tetto, pareti esterne e pavimento, rasatura dei muri, ecc. In una pausa della fase acuta della pandemia, il 22 agosto 2021, padre Frantisek, alla presenza del presidente sezione Dante Soravito de Franceschi, ha potuto così benedire l'ambulatorio. È stata poi soddisfatta anche l'esigenza di disporre di un parcheggio: nel medesimo turno erano presenti molti volontari, per cui mentre alcuni lavoravano al parcheggio, altri costruivano un magazzino di servizio.



in Slovacchia





I lavori sul vialetto della chiesa, terminati nell'autunno del 2022

L'ospitalità della comunità della Famiglia di Maria e della parrocchia ha fatto sentire gli alpini sempre a casa: così è stato quasi naturale rifare anche il vialetto che attorna la chiesa. Lavoro impegnativo che è durato due turni, sia con il bel tem-

po sia sotto la pioggia. Nella primavera 2022, mentre i lavori volgevano al termine, la parrocchia ha pensato di dedicare alle penne nere un edificio chiamandolo "Casa degli alpini" in cui raccogliere le testimonianze del

nostro lavoro. Ovviamente, tetto a parte, anche questo è stato tutto lavoro dei nostri volontari.

Alla fine, dopo che gli alpini avevano svolto undici turni per circa 9mila ore di lavoro, il 22 settembre 2023 la casa è stata inaugurata: presenti volontari, familiari, il presidente sezionale Soravito de Franceschi e il coordinatore della Protezione Civile sezionale Luigi Ziani. Lo stesso giorno è stato benedetto anche il mosaico della Beata Vergine di Castelmonte, dono dei volontari.

All'evento hanno partecipato anche l'ambasciatrice italiana in Slovacchia Catherine Flumiani, il vescovo mons. Stolárik, il sindaco di Stará Halič Jozef Gembec, il direttore del ministero dell'Interno slovacco Adrian Jenčo e l'addetto militare italiano, col. Riccardo Venturini, alpino.

Nell'occasione sono stati conferiti l'Ordine della Stella d'Italia, concesso dal presidente Mattarella, al presidente della Sezione Slovacchia Alessandro Zazzeron e la cittadinanza onoraria del Comune di Stará Halič a Soravito de Franceschi, a Zazzeron e a Franco Driussi, referente dei volontari. **f.d.**



La cerimonia di inaugurazione della Casa degli alpini: al centro l'ambasciatrice italiana in Slovacchia Catherine Flumiani, il presidente di Udine Dante Soravito de Franceschi, quello della Sezione Slovacchia Alessandro Zazzeron e l'addetto militare italiano, col. Riccardo Venturini

THUN



Per il tuo **Natale** scegli
le **Edizioni Limitate per ANA**

Acquista entrambe le creazioni
a soli 17,90€

Acquista online sul sito www.ana.it/prodotti-ufficiali/

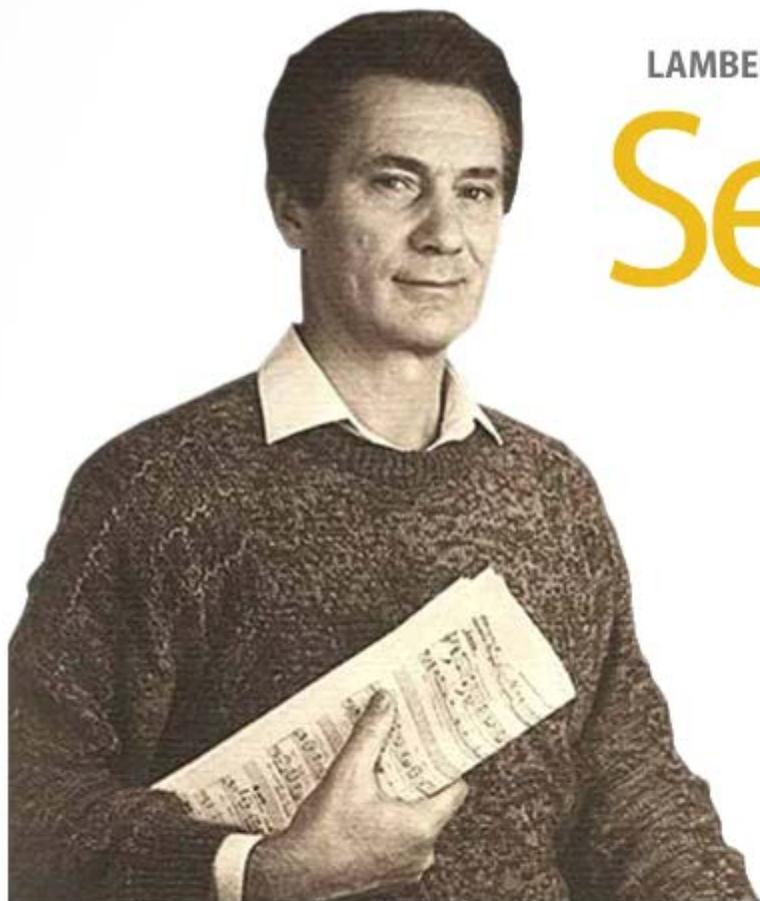


*Per gli ordini formulati dalle Sezioni ANA
è previsto un ulteriore incentivo sul prezzo.



LAMBERTO PIETROPOLI, ECLETTICO

Se la pe



Sopranominato dagli amici della Sezione di Roma "alpino ad onorem" per le sue armonizzazioni dei canti alpini e per non esser mai mancato ad un'Adunata. «Prima di lui, Belluno e nemmeno Roma avevano un coro dedicato al canto popolare-alpino». A parlare è Rosapriole, sorella del maestro, compositore e musicista Lamberto Pietropoli. Nato ad Adria (Rovigo) il 22 giugno 1936, da padre polesano e madre di Domegge di Cadore, Lamberto Pietropoli muore il

27 ottobre 1994 a Belluno, lasciando un patrimonio di oltre 800 brani, composizioni, armonizzazioni per cori.

«Camminava appena – ricorda Rosapriole – quando con una trombetta giocattolo ricevuta in regalo, che riproduceva tre sole note, mio fratello intonava delle melodie». Le note musicali sono dunque il filo conduttore della vita del maestro Pietropoli. La sua forte inclinazione per la musica diventa inarrestabile. A cinque anni è un ragazzino autodidatta, che

prima ancora di studiare musica, impara autonomamente e suona la fisarmonica nei cortili e nel bar di Laggio di Cadore dove trascorre l'infanzia. A Belluno, dopo il diploma intraprende la professione di insegnante di educazione fisica che perfezionerà poi a Roma frequentando l'Isef. Nel frattempo, incontra il maestro Nino Prosdocimi grazie al quale diventa polistrumentista, suona l'organo nelle chiese, la tromba nella banda cittadina, il violoncello e il contrabbasso nelle orchestre da ballo. Al Caffè Vapore in piazza Santo Stefano a Belluno Lamberto Pietropoli si trova con gli amici ed è qui che nel 1961 fonda il coro Minimo Bellunese. «Un giorno passando per Agordo sente cantare – racconta Rosapriole – si ferma incuriosito e conosce il maestro Santomaso. Il giorno dopo aveva già realizzato e consegnato l'armonizzazione del brano 'Le zime de l'Auta', che segna l'inizio di una lunga collaborazione con il coro Agordo». Negli anni '60 erano di moda i cori di voci maschili e sarà lui ad aprire al coro misto, che offriva maggiori possibilità di armonie. Avvia così una produzione di armonizzazioni per canto misto, un centinaio delle quali per il coro Agordo. Nel 1963 a Roma, dove si trova per motivi di lavoro, fonda il coro Ana Roma che

Montagne addio!

Testo e melodia di Giancarlo Bregani

Armonizzazione di Lamberto Pietropoli

Lento e dolcemente

SOPRANI
CONTRALTI

Ca - de len - ta - già la se - ra sul - le ci - me in-can -

TENORI
BASSI

già la - ra sul - le

nna è musicale

diresse fino al 1985, con il quale incide dischi di canzoni popolari. Oltre ai canti alpini e di montagna si è occupato anche di arrangiamenti corali di noti pezzi classici di autori e cantautori italiani, come Rascel, Morricone, Celentano, De André, Baglioni; dei nostri Belumat, e anche dei Beatles, Sinatra, Bécœud. E ancora, musica sacra, celtica, irlandese, classica come l'Adagio di Albinoni. Ha trascritto canti regionali romani, napoletani, calabresi. Interessante anche la sua elaborazione di brani pop.

Tutta la sua produzione è in corso di pubblicazione in un'opera omnia grazie all'impegno del Maestro Natalino Brugliolo, fondatore del coro Sanvito. E quest'anno, nel trentennale della morte di Pietropoli, sono già in corso i preparativi per la commemorazione a Belluno, con un programma fitto di eventi e iniziative.

Il maestro Bepi De Marzi, fondatore del gruppo corale *I Crodaioli di Arzignano* e vincitore nel 2016 del premio "Lamberto Pietropoli" di lui ha scritto: «Ha inventato un coro e uno stile», riferendosi al coro Agordo e alle sue armonizzazioni.

Anche il tenore Adriano Faustini, che ha sempre rimarcato l'importanza di Pietropoli nell'ambito della musica corale, col-



Il maestro Pietropoli con alcune voci del coro Ana Roma

tivò un rapporto professionale di lunga durata con il maestro. «Mi fa sempre sorridere – conclude Rosapriole – ripensare a quella scena surreale con il tuo amico Adriano, fermi sulla strada di Longarone all'una di notte, lui a cantare un brano

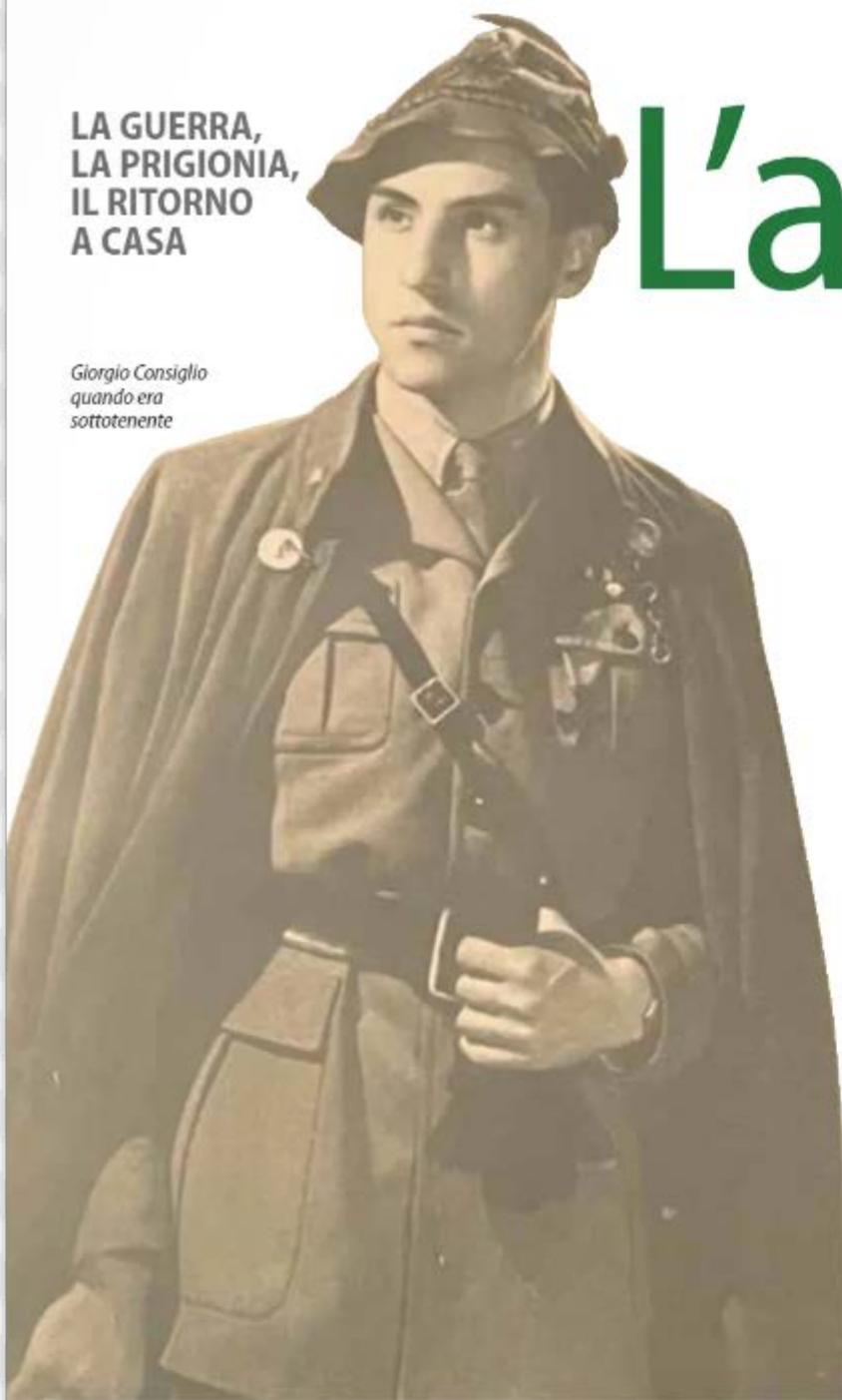
che non conoscevi e tu sotto la luce di un lampione sopra il cofano dell'auto a scrivere le note su un pezzo di carta da macelleria recuperata. Due giorni dopo da Roma gli arrivò lo spartito sulla sua tonalità. Si trattava di *Serenade*».



LA GUERRA,
LA PRIGIONIA,
IL RITORNO
A CASA

L'alpino

Giorgio Consiglio
quando era
sottotenente



di Fabio Consiglio

È la storia di un uomo la cui unica ambizione è stata quella di servire la Patria, dimostrandosi sempre all'altezza di ogni situazione, attraverso un alto spirito d'iniziativa, doti di comando, ma, soprattutto, il proprio coraggio legato ad ogni azione. È la storia di un giovane ufficiale alpino che combatté in Grecia, per poi, dopo l'8 settembre, esse-

re deportato in Germania nel campo di Sandbostel e in Polonia nella Fortezza di Deblin la "Fortezza della morte".

Giorgio Consiglio viene ammesso nel 1941, all'età di 18 anni, alla Regia Accademia di Modena per frequentare il corso ordinario di fanteria. L'8 aprile del 1943 è nominato sottotenente in servizio permanente effettivo e assegnato al 2° gruppo alpini Valle, 9° Alpini, divisione Julia. Da volontario nell'agosto

del 1943 viene inviato in Grecia dove, al comando della 286ª compagnia del battaglione Val Pescara, partecipa a numerose e importanti azioni di guerra contro le forze greche. In particolare, presso la località di Domokos, salva un reparto germanico bloccato dalle forze nemiche e successivamente resiste con la propria compagnia, malgrado le gravissime perdite subite (105 caduti e 95 feriti), alla pressione costante delle forze greche, appoggiate da forze aeree e da artiglieria pesante. A seguito di tale episodio, viene decorato sul campo con la Croce di ferro di 1ª classe.

L'8 settembre 1943, con l'annuncio dell'entrata in vigore dell'armistizio di Cassibile (Siracusa), firmato dal governo Badoglio, l'Italia, stremata dalla guerra, fu consegnata in mani straniere, americane al Sud, tedesche al Nord.

Giorgio Consiglio, malgrado le gravi ferite riportate in una precedente azione di guerra e un forte attacco malarico, abbandona l'ospedale, contro il parere dei medici, passa le linee tedesche e raggiunge il proprio reparto, impegnato in forti azioni di guerra.

Sempre alla testa della sua compagnia, si distingue per numerosi scontri con le truppe germaniche in Epiro, Albania meridionale e Macedonia. In tale contesto si offre volontario in ardite missioni, tra cui la distruzione del ponte di Perati, sul fiume Voiussa, realizzata con cariche esplosive fissate ai piloni. L'azione si svolge con la copertura di un nutrito fuoco di mitragliatrici e di un attacco fulmineo contro una postazione d'arma automatica, in cui Consiglio riesce a neutralizzare i serventi.

Nel periodo successivo all'8 settembre i reparti iniziarono la resistenza contro le truppe tedesche, attraversando un periodo complicato: in tre mesi, da settembre a dicembre 1943, ci furono perdite del 75% degli effettivi. In questi frangenti Consiglio lotta con i tedeschi che inti-

di ferro

mano la resa e al grido di "Savola", con i resti della sua compagnia, ultima rimasta del reggimento ormai distrutto, si lancia in un disperato contrattacco. Dopo un feroce scontro all'arma bianca cade al suolo privo di forze, ferito e stremato. Viene catturato e condotto davanti al plotone di esecuzione, dove con animo sereno e consapevole della sorte che lo aspetta, affronta l'imminente sventura. Ma viene graziato in extremis dai tedeschi che, ammirati dal valore, concedono al superstiti l'onore delle armi, si rifiuta di collaborare per non mancare al giuramento prestato e accetta, sempre con animo sereno, la prigionia, orgoglioso di avere ottemperato al proprio dovere di soldato.

Il periodo trascorso nei campi di concentramento, in Germania e Polonia, è un calvario fatto di duri anni di fame, privazioni e torture. Consiglio affronta tale periodo sempre con serenità d'animo, senza mai piegarsi alle minacce e alle lusinghe; inoltre, rifiuta il rimpatrio subordinato all'adesione, sia pure formale, alla Repubblica di Salò, regime collabo-

razionista della Germania nazista. Considerato dai tedeschi come elemento pericoloso per la Germania, è trasferito, insieme ad altri compagni, in un campo di eliminazione dove vi giunge in condizioni di salute precarie, in conseguenza delle ferite non curate e delle sofferenze subite.

Nel 1945 è liberato dalle truppe sovietiche, ma rifiuta di frequentare la scuola comunista di Mosca e, dopo alcuni mesi, riesce a fuggire riparando in Cecoslovacchia. Giunto in Italia passa un periodo negli ospedali di Varese e Roma per recuperare dai problemi fisici, viene promosso tenente e prosegue la carriera fino all'iscrizione al Ruolo d'onore; successivamente verrà posto nella riserva per infermità, raggiungendo il grado di generale.

In divisa da generale



Nel 1941 Consiglio giura alla Regia Accademia di Modena

Nonostante tutte le avversità che ha passato "zio Giorgio" è sempre stato appassionato ed entusiasta della vita militare e particolarmente legato alla specialità alpina. Sapere delle sue esperienze in guerra mi ha sempre restituito l'immagine di un soldato che ha lottato con tutto se stesso per la Patria e la libertà dei popoli. E forse non è un caso che anche il sottoscritto abbia trascorso quarant'anni di carriera militare da ufficiale degli alpini!

La storia di Giorgio Consiglio è un minuscolo frammento di quel grande mosaico di soldati italiani, decorati per azioni di valore nelle due guerre mondiali, eroi che hanno servito con onore e sprezzo del pericolo, distinguendosi ma senza accedere ai massimi onori, giustamente concessi ai Caduti in guerra.

Madonnina

di *Andrea Zaniboni*



Don Lino Zorzi con la vedova di Luigi Tellaroli, Medaglia d'argento al Valor Militare e Gaetano Agnini

Don Lino Zorzi, Sandro Moreschini. Un cappellano militare e un giovane sottotenente. Cosa hanno in comune? L'essere alpini, l'esperienza di un campo di concentramento, un lago e una Madonnina fatta di fango.

Parliamo degli Internati Militari Italiani, gli ufficiali dell'Esercito Italiano che hanno scelto di non collaborare con i nazi-fascisti dopo lo sbando che è seguito alla dichiarazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943. Hanno scelto, e in molti sono stati fucilati, oppure sono stati mandati a soffrire e a morire nei campi di lavoro tedeschi.

E così, gli alpini don Lino e il giovane Sandro, finiscono nel campo di Wietzen-dorf, nel Nord della Germania, nell'Oflag Stalag 83, riservato agli ufficiali; lontani dal loro paese, Desenzano del Garda, e dalle sponde dell'amato lago.

Don Lino ce la fa. Sandro muore invece di tubercolosi, a Berlino, a soli vent'anni. Il padre di Sandro, nel 1945 giunge in Germania da Desenzano del Garda, dove è segretario comunale, per cercare il figlio una volta avvenuta la Liberazione; non avendolo trovato, torna in Italia con la morte nel cuore. Offre un passaggio a don Lino; insieme compiono in macchina il lungo viaggio di ritorno. Il parroco porta con sé una statuetta: è la Madonnina della Speranza, creata con l'argilla del campo di Wietzen-dorf, modellata dai prigionieri guidati da un ufficiale scultore.

La Madonnina è stata la forza di tanti uomini che nella preghiera hanno trovato un modo per tenere accesa la speranza e per non spegnersi. In una chiesetta improvvisata e non autorizzata, di segreto uno per uno andava a rivolgerle una preghiera, perché finisse l'inferno a cui erano sottoposti.

Oggi la Madonnina esiste ancora: è conservata presso la chiesa maggiore di

DI DUE ALPINI INTERNATI IN GERMANIA

della Speranza



L'alpino Sandro Moreschini, morto in prigionia a causa della tubercolosi

Sirmione, nella sacrestia. Quasi dimenticata, fino a quest'anno, quando i ragazzi delle scuole medie Valerio Catullo di Desenzano del Garda l'hanno fatta conoscere a tante persone.

L'occasione è stata la partecipazione all'8ª edizione del concorso nazionale premio Giovanni Grillo. Il concorso, rivolto sia alle scuole medie che agli istituti superiori, ha avuto come tema il dramma degli lmi e la sopraffazione di ieri e di oggi. Dagli alunni è stato prodotto un breve video che raccontava la storia di don Lino Zorzi e di Sandro Moreschini, e della Madonnina della Speranza. Con questo video è stato vinto il primo premio e gli alunni con gli insegnanti sono andati a ritirarlo a Roma, in Senato.

Adesso, sempre più persone, prima o



La Madonnina della Speranza realizzata dai prigionieri con l'argilla del campo di Wietendorf

dopo la Messa, si avvicinano a don Mario, parroco della chiesa maggiore di Sirmione, dove lo era stato anche don Lino, chiedendo della Madonnina della Speranza: l'hanno conosciuta grazie alla scuola e ai loro figli, oppure attraverso altri genitori, parenti o amici, oppure ancora perché hanno letto la notizia sui social e sui quotidiani, che più di un

articolo hanno dedicato alla vittoria dei ragazzi.

La Madonnina della Speranza unisce le vite degli alpini don Lino Zorzi e Sandro Moreschini. Il loro ricordo può aiutarci anche oggi ad affrontare un mondo in cui la sopraffazione è ancora all'ordine del giorno; un mondo che pare non abbia ancora capito.



La poesia dedicata dagli Internati Militari Italiani alla statuetta della Madonna

Con un po' di fango, con un po' d'acqua e terra, l'ha fatta uno di noi, come voto di guerra; ma poi, una sera, se l'è portata sotto il braccio, stretta, fin dentro la chiesetta e, un cappellano, messa la stola, l'ha benedetta, tirando su una mano. Quando tramonta il giorno, venendo su da un lato, la luce di fuori si riflette sulla corona fatta di stellette, vecchie stellette, glorie del passato... la fronte le si illumina e si indora, e pare allora che quella Madonnina, fatta di fango, fatta d'acqua e di terra, il voto di una guerra, sollevi la testina da sopra l'altarino, per riguardarmi un po' più da vicino. I visi neri, stanchi, amareggiati, pieni di dubbi, pieni di pensieri,

di tanti disgraziati prigionieri. Ad ognuno che le passa davanti Lei fa un sorriso, e allora quello, presa confidenza, le racconta in fila tutti quanti i guai che ha nel cuore e le confessa: "Madre del Signore, io ti ricordo tutta circondata, di gemme e d'ori e di metalli rari, buttati alla rinfusa sopra agli altari delle nostre Chiese, fra mille luci di candele accese. Ma qui, dove sei ora, meschina, mi sembri più vicina... con quel visetto lì, di ragazzina, fatto di fango e fatto di questa terra, che ci è tanto straniera, l'unica cosa sei che mi rimane, l'unica cosa vera che mi resta, l'unica Tu, che mi sai dare..."

Speranza"

Un cappellano "ribelle"

Don Lino Zorzi, nato a Sant'Ambrogio di Valpolicella, frequentò intorno agli anni Venti il seminario di Verona. Ricevuta l'ordinazione sacerdotale, uno dei primi incarichi pastorali fu quello di curato alla parrocchia del Duomo di Desenzano. E proprio a Desenzano nel dicembre 1940 assisterà alla partenza della tradotta che trasportava al fronte greco-albanese il battaglione alpino Val Chiese, affrettandosi a benedire alcuni di quei giovani che erano scesi dai vagoni in sosta. Don Zorzi per gli alpini al fronte ebbe sempre un'attenzione speciale; infatti, promesse nella piazza centrale del paese gardesano la distribuzione di viveri per i reduci di Russia, organizzato con le donne di Azione Cattolica. Ma non solo, si distinguerà anche per una resistenza attiva che mirava a smascherare le deficienze di quel regime di guerra che mandava giovani e meno giovani al massacro sui vari fronti. In quegli anni, infatti, si stampava il giornale clandestino *Il ribelle*, edito a Brescia da Teresio Olivelli, Carlo Bianchi e da



un gruppo di resistenti cattolici. Le copie di questo foglio di informazione della Resistenza venivano ritirate da una giovane parrocchiana, Lisetta Bonometti, che le portava in canonica a Desenzano per essere distribuite sul territorio. Con l'8 settembre 1943 agli ufficiali e ai soldati verrà richiesto di aderire alla Repubblica Sociale Italiana. Molti si dissociarono, tra questi vi erano anche il cappellano don Lino Zorzi e il giovane sottotenente alpino Sandro Moreschini che vennero deportati nell'Offizier-Lager di Wietzendorf, nel nord della Germania e divennero Internati Militari Italiani, assieme ad altri 800mila soldati. Moreschini si ammalerà e morirà in prigionia, mentre don Lino potrà rientrare in Italia dopo la Liberazione, viaggiando con il papà di Moreschini che si era recato in Germania in automobile con la speranza di portare in Patria le spoglie del figlio: ciò non fu possibile perché Sandro era morto in un ospedale di Berlino e questa traslazione sarà possibile solo alcuni anni più tardi.

Gaetano Agnini



GIANPAOLO BRIANTI

ALPINI IMMAGINI IN CARTOLINA

Cartoline dei reggimenti alpini dal 1918 al 1945

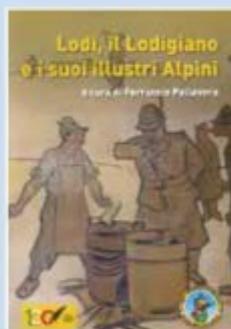
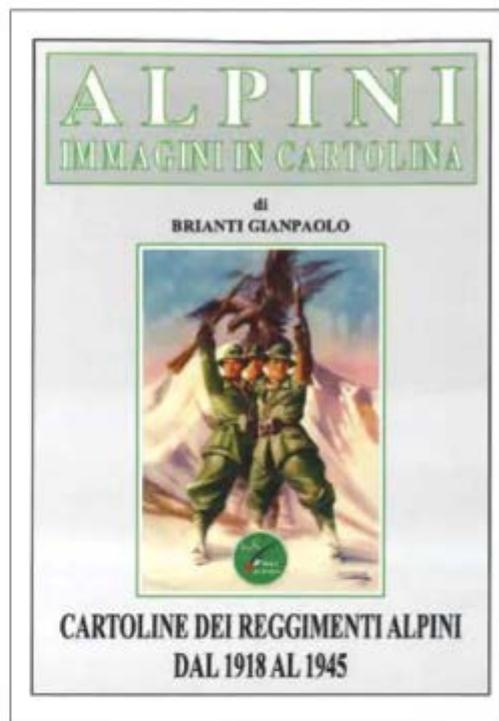
È un libro questo che dovrebbe far parte della biblioteca di ogni Gruppo per la ricchezza della documentazione riferita a tutti i reggimenti alpini che si sono avvicendati nella nostra storia, dal 1918 al 1945, basata su una quantità di cartoline reggimentali davvero straordinaria. L'autore, sergente di leva del Genio alpino, con una pazienza certosina e con un fiuto da ricercatore fuori dal comune, ha raccolto più di cinquemila cartoline e una parte di esse le ha inserite nel libro. Libro che non è una raccolta fine a se stessa ma che racconta, per ogni reggimento, la storia, le vicissitudini, la durata del servizio. Ci sono anche notizie relative alle Medaglie d'oro alpine, alle sedi, alle caserme, dove tutti i nostri lettori hanno prestato servizio. In apertura vi è, oltre alle prefazioni del presidente Favero, del generale Ferrari e del presidente della Sezione di Parma Modolo, quella del gen. Di Dato che, a sua volta, ha fornito una notevole quantità di notizie a corredo. La dedica del lavoro di Brianti è molto significativa: "Dedicato a tutte le Penne Nere fedeli alla Patria e al proprio dovere e agli alpini, ignoti all'uomo ma non a Dio, che in tanti anni di storia hanno immortalato eroicamente la loro vita nell'ideale di un modo migliore". Un buon investimento, dunque, che non può mancare nelle biblioteche alpine.

c.d.d.

Pagg. 348 – euro 50 + spese spedizione

Per l'acquisto contattare Gianpaolo Brianti, al nr. 347/5172008,

geom.brianti@gmail.com



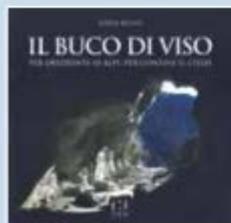
A CURA DI FERRUCCIO PALLAVERA
**LODI, IL LODIGIANO
E I SUOI ILLUSTRI ALPINI**

Pagg. 207
euro 10
Per l'acquisto del libro scrivere a
lodi.milano@ana.it



LUCA ROTA
IL MIRACOLO DELLE DIGHE
Breve storia di una emblematica
relazione tra uomini e montagne

Pagg. 111
euro 17,90
Fusta Editore
In tutte le librerie



SERGIO BECCO
IL BUCO DI VISO
Per orizzonte le Alpi,
per confine il cielo

Pagg. 120 con numerose fotografie
euro 25
Fusta editore
In tutte le librerie



ANNA LINA MOLTENI
LO SPECCHIO VERDE
I libri e le montagne
di Giovanna Zangrandi

Pagg. 327
euro 22,50
MonteRosa edizioni
In tutte le librerie



ARTIGLIERI A FORTE MARGHERA



Chi era nella 4ª direzione artiglieria a Forte Marghera-Mestre nel 1972/1973? Contattare Gianni Galbero al cell. 349/3438825.

CARTELLA E BRAMBANI DOVE SIETE?



Ferrante Bertacchini, secondo da sinistra e Franco Saleri, primo da destra, cercano i commilitoni Cartella e Brambani che nel 1975/1976 erano nella cp. comando e trasmissioni dell'Orobica a Merano. Contattare Saleri al cell. 329/1082386.

A MERANO NELL'EDOLO



Car a Merano, btg. Edolo, 51ª compagnia, 9ª/98. Contattare Pietro Iori al cell. 347/2228040.

PENNACCHIO CERCA I COMMILITONI



Guglielmo Pennacchio cerca i due commilitoni ritratti con lui, uno al Car alla caserma San Rocco di Cuneo nel 1971 e l'altro alla macelleria della caserma artiglieri di Vipiteno. Contattarlo al cell. 339/8687397.



CP. MORTAI DEL FELTRE

Alpini della 125ª cp. mortai "La tonante", btg. Feltre, 9ª/90. Contattare Mirko Costa al cell. 339/1768060.

DAVIDE MATTIVI CI SEI?

I commilitoni dell'infermeria della caserma Rossi di Merano, btg. Edolo, nel 1997/1998 stanno cercando l'alpino Davide Mattivi. Se qualcuno si ricorda di lui scriva all'indirizzo mail claudiobna@libero.it, oppure contatti Claudio Bnà al cell. 338/7295356.

LE TESSERE DI BORGATO

Il 9 settembre scorso Giuseppe Borgato durante la salita al rifugio Faller, partendo da Malga Clapela, ha smarrito la tessera del Cai con 69 bollini e la tessera dell'Ana con altrettanti bollini, per lui ricordi di una vita. Se per caso qualcuno le avesse trovate è pregato di scrivere a pinoborgato@libero.it



27ª BATTERIA DEL GRUPPO OSOPPO



Artiglieri della 27ª batteria del gruppo Osoppo contattate Luigi Cuccarollo (cell. 331/2567610): vi sta cercando.

NEL 1970 AL 58ª AUC



Smalp di Aosta, 58ª Auc nel 1970 durante le gare di corsa campestre. Contattare Severino Turra al cell. 338/6435210.

NEL 1971 A SAN DANIELE DEL FRIULI

Alpini del comando truppe Camla Cadore a San Daniele del Friuli nel 1971, dove siete? Il capogruppo di Bolzano Vicentino vi offre ospitalità per l'Adunata di Vicenza. Contattare Ottorino Brusaporco al cell. 335/7327865, ottorinobrusaporco@gmail.com



CORSO ALLIEVI NEL 1953



Ferdinando Di Giacomo, classe 1931, spera di trovare ancora qualche compagno del 2º corso allievi sottufficiali dell'Esercito, frequentato nel 1953 a Spoleto. Ferdinando era il portiere della squadra di calcio soprannominato goliardicamente "il criminale". Dopo il corso andò a San Candido e a Prato alla Drava. Contattare il figlio Enrico al cell. 389/0304943, enrico.digliacomo@upra.org

PIEVE DI CADORE NELLA 75ª

Campo invernale del 7º Alpini, 75ª cp. del Pieve di Cadore a Forcella Cibiana nel 1973. Contattare Graziano Miglioretto al nr. 0424/709238.





Alpini del 117° corso Auc, naja nel 1984/1985, all'Adunata di Udine.



Artiglieri del 3°, 11°/2000, che si sono ritrovati all'Adunata nazionale di Udine.



Sessant'anni fa erano nel btg. Susa, 36° cp. a Pinerolo. Sono Fiore Mastropietro e Giovanni Cocco.



Incontro dopo 45 anni all'Adunata di Udine degli Auc del 91° corso, naja alla Sausa di Foligno.



Dopo 54 anni dal Bar della Julia a L'Aquila e poi dalla caserma Cantore di Tolmezzo, Pier Luigi Forlini e Mario Bernardon si sono riabbracciati all'Adunata di Udine.



Si sono ritrovati in piazza della Libert  a Udine, dove 40 anni hanno fatto il giuramento. Erano nel btg. Tolmezzo a Paluzza e sono, da sinistra, Franco Marcone, Serio Bagatin, Denis Brocca, Paolo Bon e Roberto Castagnaviz.



Giuseppe Ferrero e Maurizio Spinelli di nuovo Insieme a 50 anni dalla naja nella 5ª compagnia del 37° corso Acs.



Foto di gruppo dei Lupi di Silandro, caserma Druso, a 36 anni dal congedo.



Primo raduno degli alpini della cp. Controcarrì della Julia che hanno fatto la naja alla caserma Bernardini di Cavazzo Carnico (Udine). Per il prossimo incontro contattare Ella Tavella al cell. 338/170525.



I trasmettitori marconisti Daniele Santilli e Tomaso Toscani insieme all'Adunata di Udine, dopo 50 anni.



Manfredi Bolzico, Franco Martini e Bruno Rollandoz, tutti classe 1940, si sono ritrovati a 60 anni dalla naja nella 114^a cp. mortai, btg. Tolmezzo, prima alla caserma Chiaradia di Artegna e poi alla Feruglio di Venzone.



Ritrovo all'Adunata di Udine, dopo 44 anni, degli artiglieri della 14^a batteria, gruppo Conegliano, caserma Osoppo nel 1979/1980. Sono Pierantonio Pontello, Denis Toppano, Vittorio Mazza e Claudio Pierone. Scrivere a pierantonio.pontello@gmail.com

Erano nella fanfara dell'Orobica a Merano nel 1968. Carlo Zanotti e Ferruccio Cristini si sono ritrovati all'Adunata di Udine.



Incontro a 60 anni dal congedo dal btg. Tirano, cp. Comando a Malles Venosta. Sono Alberico Lazzaroni, Silvestro Squassina e Giovanni Tebaldini.

Lorenzo Mottin e Giuseppe Tonani insieme dopo 51 anni. Nel 1972 erano alla caserma Tinivella di Moggio Udinese nella compagnia "La Terribile".



Auguri veci!



▲ Il Gruppo di Trento centro (Sezione di Trento) ha festeggiato i 100 anni del socio **ARRIGO GIUSEPPE DELUCA**, alpino del btg. L'Aquila, div. Julia. Reduce del fronte jugoslavo, Arrigo è riuscito a scampare, dopo l'8 settembre, ai campi di prigionia tedeschi camminando da Gorizia fino in Trentino dove trovò rifugio dai familiari. È stato festeggiato insieme agli amici, al presidente sezionale Paolo Frizzi e al socio del Gruppo, **LUIGI SEGATTA**, che di anni ne ha compiuti "solamente" 93 (naja nel btg. Trento e il Car a Montorio Veronese).



▲ Il decano del Gruppo di Nuova Olonlo (Sezione Valtellinese) **DANTE OREGGIONI**, classe 1928, ha festeggiato 95 anni. Nel 1950 era nel 6° Alpini e poi nel btg. Edolo. È stato capogruppo per vari mandati.



▲ Lo scorso 29 ottobre gli alpini del Gruppo di Sant'Olcese (Sezione di Genova) hanno festeggiato i 100 anni di **VALENTE GARIBOTTI**, detto Franco, ex Internato Militare Italiano.

► GUGLIELMO REGINATO

ha compiuto 99 anni: nato nel 1924 è iscritto alla Sezione di Canberra. Partito per la naja nel 1946, si è congedato a Feltre nel 1947 ed è emigrato in Australia nel 1950.



▲ Grandi festeggiamenti degli alpini del Gruppo di Anfo (Sezione Salò - "Monte Suello") per **ANDREA BONARDI**, classe 1927, che ha compiuto 96 anni. Ha fatto la naja nel 1949 a Merano, 6° Alpini, con specializzazione meccanico automezzi.

◀ Novantaquattro candeline per l'alpino **TULLIO FUSI** che è iscritto al Gruppo di Sabbio Chiese (Sezione di Salò - "Monte Suello") e ha fatto la naja nel Genio a Bolzano nel 1950.



▲ Il Gruppo di Cuvio (Sezione di Luino) ha celebrato il 94° compleanno di **LUIGI MAGGI** (detto Gin), classe 1929, arruolato nel reparto sciatori a Brunico del btg. Edolo nel 1951. Nella foto è ritratto con il capogruppo Roberto Maratea, il presidente sezionale Michele Marroffino e alcuni alpini e amici del Gruppo.



▲ **SEVERINO LOVO**, classe 1930, ha spento 93 candeline insieme agli alpini del Gruppo di Lumignano (Sezione di Vicenza "Monte Pasubio"). Ha fatto la naja nella Julia, 3° da montagna, nel 1952/1953.



▲ **VALENTINO BORDIGNON** del Gruppo di San Vito (Sezione "Monte Grappa" - Bassano del Grappa) ha spento 92 candeline. È stato trombettiere artigliere nel 3° da montagna, brg. Julia, caserma Monte Grappa, nel 1956.

► Iscritto alla Sezione di Wollongong da oltre 40 anni, **GIOVANNI PIAGENTINI**, nato l'8 dicembre 1932 a Careggine (Lucca), ha compiuto 91 anni. Ha fatto il Car a Merano e poi la naja nel 6° Alpini nel 1955.



► Novant'anni per **ENRICO GREPPI** che è stato alpino a Feltre nella brigata Cadore. È iscritto al Gruppo di Varena (Sezione di Lecco).



▲ Gli alpini di Delebio (Sezione Valtellinese) e il capogruppo Claudio Bono hanno festeggiato il 92° compleanno di **MARCO DELL'OCA**, classe 1931. Arruolato nel 1953 nel btg. Edolo, ha svolto i vari campi a Brunico e allo Stelvio. In quel periodo tutti i suoi compagni valtelinesi furono trasferiti a Malles nel ricostituito btg. Tirano mentre lui rimase all'Edolo.



◀ Centounni anni per il reduce di Russia **ERASMO TONI** che il 13 dicembre ha festeggiato con il Gruppo di Pavullo nel Frignano (Sezione di Modena). Nel gennaio del 1942 venne assegnato al btg. Monte Rosa ad Aosta per essere poi trasferito al Morbegno, 5° Alpini con destinazione Russia nel luglio 1942 e rimpatrio in ottobre per un infortunio. Ristabilitosi fu assegnato a guardia delle fortificazioni fra Dobbiaco e Cortina dove venne catturato dai tedeschi nel settembre del 1943 e deportato in Germania nei campi di Kustrin, Stettino e Flossenbürg. Liberato (si fa per dire) dai russi nel 1945, viene internato in un campo a Welz da cui, con altri sei italiani, riuscì ad evadere per intraprendere un avventuroso ritorno a casa nel settembre dello stesso anno. Al festeggiamento con il capogruppo Bruno Stefani erano presenti anche il sindaco alpino Davide Venturelli, il presidente Franco Muzzarelli e il past president Vittorio Costi della Sezione di Modena e tanti alpini pavullesi.



◀ Il 16 novembre **NORINO PICCOLI**, iscritto al Gruppo di Buttapietra (Sezione di Verona), ha festeggiato i 100 anni con la sindaca di Buttapietra Sara Moretto, con mons. Giuseppe Zenti, già vescovo di Verona, il presidente della Sezione di Verona, Maurizio Trevisan e il presidente dell'Associazione combattenti e reduci di Verona, Amedeo De Maio che gli hanno consegnato una targa di riconoscimento e una medaglia. Norino, classe 1923, durante la guerra fu deportato nel campo di concentramento di Hoheinstein in Prussia, dove rimase per due anni ai lavori forzati fino alla liberazione degli americani nell'aprile 1945. Di quel travagliato periodo, con l'aiuto dei figli, ha scritto un libretto a ricordo dei momenti che lo videro soldato, prigioniero, deportato, affamato e umiliato. È stato il primo capogruppo di Buttapietra ed è stato insignito della Croce di guerra e della Medaglia di bronzo dell'associazione combattenti e reduci, della quale è stato membro del direttivo per diversi anni.



▲ Nella sede del Gruppo di Bolzano Centro (Sezione Alto Adige - Bolzano), **FURIO MENESTRINA** ha festeggiato 90 anni con la famiglia alpina. Ha fatto la naja da ufficiale di complemento, frequentando, nel 1954, il 14° corso Auc ad Ascoli Piceno e ha completato la formazione a Cesano di Roma, per poi tornare tra Merano e la Val Venosta, prestando servizio nel btg. Edolo e Tirano nel reparto salmerie appena costituito. Furio, grande amante della montagna, si è iscritto all'età di 15 anni nella locale sezione del Cai e ha svolto compiti da tecnico presso la Fisi. È socio Ana dal 1956.



▲ Gli alpini del Gruppo di Vipiteno (Sezione Alto Adige - Bolzano) hanno festeggiato i 90 anni del socio **LIVIO ZAMBONI**, classe 1933. Ha fatto il Car nel 1954 a Montorio Veronese e poi trasferito al 21° Alpini d'arresto a Brunico e Dobbiaco. Il suo amore per la montagna e la sua esperienza come rocciatore lo portano poi a ricoprire l'incarico di istruttore di roccia al Centro Alpini di Corvara. Congedato nel 1955 ha poi sempre vissuto a Vipiteno rivestendo incarichi nella locale sezione Cai. Come guida alpina ha saputo coinvolgere molti giovani nelle sue attività e trasmettere la sua passione e l'amore per la montagna.

► Buon compleanno all'artigliere alpino **ADELCHI BAZZARO**, fotografato in occasione del suo 90° compleanno e festeggiato da alcuni soci del Gruppo di Povoletto (Sezione di Cividale). Ha fatto il Car nel 1954 a Padova e successivamente assegnato al gruppo Conegliano.



► Nato a Colle Umberto nel 1933, **GIACOMO FADELLI** ha compiuto 90 anni festeggiando con gli alpini e il capogruppo di Colle Umberto (Sezione di Vittorio Veneto) e il vicesindaco Alessandra Covre. Dopo il Car a Bassano nel 1955 è andato a Tolmezzo nell'8° Alpini, cp. mortai.



► Il Gruppo di Ronco Briantino (Sezione di Monza) ha festeggiato i 90 anni di due alpini classe 1933. Sono: **FRANCO RIPAMONTI**, che dopo il Car a Montorio Veronese nel 1954 ha frequentato la scuola per centralinisti a Napoli e poi è stato assegnato al btg. Morbegno, cp. Trasmissioni, caserma Rossi a Merano; e l'artigliere **GIANFRANCO CRIPPA**, Car alla caserma Battisti di Merano nel 1954 e poi naja nel Vestone.



▲ Novant'anni portati benissimo per **RINALDO FAVOTTO**, naja nel 1956 a Gorizia. Il 17 ottobre gli alpini del Gruppo di Musano (Sezione di Treviso) lo hanno festeggiato, omaggiandolo di una targa ricordo.

▼ Tanti auguri a **FRANCESCO FILISETTI**, iscritto al Gruppo di Ardesio (Sezione di Bergamo) che ha compiuto 90 anni. Chiamato alle armi nel novembre 1955, viene inquadrato nel btg. Edolo, 52° cp. dove ha fatto un corso roccia e un corso sci, per poi avere l'incarico di esploratore.



◀ Il 6 novembre **RENZO SCALA** del Gruppo Altavalpolcevera (Sezione di Genova) ha compiuto 90 anni ed è stato festeggiato dalla moglie, dalle figlie e dai soci del suo Gruppo. La naja l'ha fatta nella cp. Genio pionieri della Taurinense.



▲ Il Gruppo di Andalo (Sezione Valtellinese) ha festeggiato i 90 anni di **NINI DONNINO DATTOMI**, cl. 1933, Car a Merano, 5° Alpini, gruppo Sondrio, poi a Silandro e nuovamente a Merano per formare la 33° cp. comandata dal cap. Cileri, divenuto poi comandante del 5° e capo di Stato Maggiore. Nini è tra i fondatori del Gruppo di Andalo nel 1967 ed è stato più volte capogruppo: vanta 61 presenze alle Adunate nazionali ed è un riferimento per la Sezione.

◀ Il Gruppo di Colico (Sezione di Colico), con il capogruppo **Graziano Fognini**, i componenti del Consiglio e il presidente di Sezione **Stefano Foschini**, hanno festeggiato il 90° compleanno del socio **ANGELO GILARDONI**, classe 1933. Dopo il Car a Merano, caserma Rossi, btg. Edolo è andato a San Candido, nella Trentina, 6° Alpini.



▲ Grande festa al Gruppo di Borsoi D'Alpago (Sezione di Belluno) per il 90° del socio **ARMANDO LAVINA**, classe 1933. Una vita militare girando l'Italia, dal Centro Addestramento Reclute di Verona nel 1955, alla Cecchignola a Roma poi alle zone calde di confine di Brunico e San Candido presso il 125° raggruppamento di frontiera Gaf.



▲ **MARCO CANTIER** durante i festeggiamenti dei suoi 90 anni insieme agli alpini del Gruppo di Grions del Torre (Sezione di Cividale). Ha fatto la naja nel btg. Cividale, dal novembre 1954 al marzo del 1956.

BRESCIA **Caionvico: cento e più anni**

Tricolori ad ogni finestra e clima di festa: così Caionvico ha accolto il raduno degli alpini, organizzato dal Gruppo locale in occasione del 100°+1 anniversario della sua costituzione. Il Gruppo fu costituito il 14 marzo 1922 da nove alpini reduci della Prima guerra mondiale: Angelo Amadei, Angelo e Giuseppe Anderloni, Giuseppe Micheli, Artilla e Battista Montanari, Andrea Noventa, Vincenzo Savoldi e Giovanni Taini. Oggi è guidato da Vincenzo Broglio, capogruppo da ben 59 anni, uno tra i più vecchi della Sezione di Brescia. L'incontro è iniziato con la fanfara Valchiese di Gavardo che ha accompagnato la sfilata, aperta dal presidente della Sezione di Brescia Gian Battista Turrini e dal gonfalone della città, scortato dall'assessore Valter Muchetti; a seguire 83 gagliardetti sezionali. Dopo la sosta al monumento ai Caduti per l'alzabandiera e la deposizione della corona di alloro, cinquecento penne nere hanno raggiunto, tra gli applausi, il monumento dedicato al capitano Ferruccio Panazza, già presidente della Sezione di Brescia e vicepresidente nazionale Ana, per deporre un omaggio floreale in sua memoria. La sfilata ha quindi



Il vessillo della Sezione con il presidente Turrini e alcuni alpini bresciani

raggiunto la chiesa padre Massimiliano Kolbe per la Messa, concelebrata dall'ex parroco di Caionvico, don Gianfranco Prati e dall'attuale parroco, don Paolo Corsetti. Il carosello della fanfara Valchiese e il pranzo conviviale in oratorio hanno allietato alpini e cittadinanza fino all'ammainabandiera.

raggiunto la chiesa padre Massimiliano Kolbe per la Messa, concelebrata dall'ex parroco di Caionvico, don Gianfranco Prati e dall'attuale parroco, don Paolo Corsetti. Il carosello della fanfara Valchiese e il pranzo conviviale in oratorio hanno allietato alpini e cittadinanza fino all'ammainabandiera.

PADOVA **Tra le vette del Cadore**

Sono stati commemorati i Caduti sul calvario del Cadore. L'annuale cerimonia preparata dal Gruppo di Auronzo (Sezione Cadore), dalla Sezione di Padova e dal Comune di Auronzo, è stata sobria e coinvolgente. All'alzabandiera italiano e austriaco i vessilli sezionali e i gagliardetti sull'"attenti" hanno manifestato l'indistinto omaggio ai Caduti, come pure alla deposizione della corona d'alloro nella chiesetta dedicata alla Madonna della Fiducia, presso il rifugio magg. Angelo Bosi. Ricorrendo il 40° anniversario dell'attività di recupero del campo trincerato e di manutenzione del museo storico all'aperto dell'associazione "Amici di Monte Plana", erede della fondazione Dolomitenfreunde di Walter Schaumann, Alberto Gottardo, alpino e presidente, ha riconosciuto il merito dei volontari per l'impegno annuale, ringraziato il Comune di Auronzo del costante sostegno, il comando Truppe Alpine e il 6° reggimento di Brunico per l'indispensabile supporto logistico. Dario Vecellio Galeno, alpino e sindaco di Auronzo, ricordando che gli alpini ci sono sempre dove c'è bisogno, ha



affermato che ci sono anche a Monte Plana per ricordare. Matteo Sacchetto, vicepresidente della Sezione di Padova, ha confermato l'impegno a collaborare "per non dimenticare", e Antonio Toffoli, presidente della Sezione Cadore, ringraziando gli organizzatori, non ha nascosto l'emozione di parlare nei luoghi dove oltre cent'anni fa suo nonno ha combattuto, dicendo fra l'altro: «A quelli come lui o anche più sfortunati che hanno perso la vita dobbiamo rendere testimonianza e memoria. Noi alpini, per onorare coloro che dopo aver combattuto hanno fondato l'Ana, abbiamo il dovere di mantenerla viva, forte e soprattutto presente. Dobbiamo essere d'esempio ai giovani tramandando loro la memoria e coinvolgendoli nelle nostre buone azioni quotidiane, perché divengano essi stessi fattivi costruttori di pace. Insieme, insegnando che il noi viene prima dell'io, possiamo fare molto per la nostra amata Patria». Espressioni significative che testimoniano chi siamo noi alpini, e che anche tenendo viva la memoria possiamo fare coscienza civile.

Giuseppe Nicoletto

LECCO

La chiesetta del Morbegno

I Pian delle Betulle, terrazza naturale sull'Alta Valsassina, per noi alpini di Lecco è il luogo del cuore: qui sorge la chiesetta ex-voto del btg. Morbegno che da sempre custodiamo. Queste terre hanno visto partire molti giovani verso battaglioni alpini, mettendo sul cappello la bianca nappina del Morbegno: giovani cresciuti in contesti diversi, ma intessuti di quello spirito alpino che, come un filo, ci unisce nel tempo.

Ogni luogo ha una storia e la storia di un luogo ne è l'anima. La chiesa delle Betulle si lega indissolubilmente agli eventi che il Morbegno affrontò sul fronte greco-albanese tra il 1940 e il 1941. Fame, freddo, marce estenuanti: tra i patimenti nacque l'idea di costruire qualcosa in ricordo dei tanti Caduti. L'intenzione divenne voto alla Madonna e si pensò di dedicarle una chiesa in Valsassina. Dalla Grecia alla Russia della tragica ritirata; molti degli alpini del voto non tornarono, si rischiò che tutto venisse dimenticato. Ma negli anni Cinquanta il presidente della Sezione Ugo Merlini, morbegnino, decorato al valor militare e presidente nazionale nel 1965, ripartì dalla colletta fatta in tempo di guerra raccogliendo quel che mancava. E alle Betulle serviva una nuova chiesa: quella che avrebbe sciolto il voto. Il ricordo dei compagni perduti ispirò un altro morbegnino lecchese, l'architetto Mario Cereghini. Per la chiesa pensò alla forma di una tenda, parentesi di pace tra le difficoltà estreme. Al fianco della "Tenda dell'Anima" c'è un campanile che ricorda i minareti, simbolo dei luoghi del voto. L'arcivescovo Montini (poi Papa Paolo VI) nel luglio 1959 consacrò l'altare; nel settembre l'inaugurazione. Recentemente si è aggiunto il museo Casa della Memoria: storia del



La cerimonia al Pian delle Betulle

Morbegno, della Tridentina e della chiesa stessa.

Ogni prima settimana di settembre la Sezione di Lecco celebra gli alpini del Morbegno dinnanzi alla chiesa che ne accoglie i nomi incisi sulle marmette. E la chiesetta rappresenta ciò che gli alpini sono: una presenza discreta e attenta ai bisogni delle comunità, che agisce secondo valori fondamentali per superare gli ostacoli, piccoli e grandi, sulla strada del buon vivere comune.

Giorgio Limonta

LATINA

I canti della montagna



Uno dei cori durante l'esibizione

La Sezione di Latina ha organizzato la 25ª rassegna corale "Canti della Montagna", evento che dal 1995 celebra la passione e la tradizione del canto alpino. Il coro Ana Latina ha ospitato il coro Voci del Serchio di Castelnuovo di Garfagnana, diretto da Ugo Menconi, e il coro Croz Da La Stria di Spiazzo, diretto da Oscar Grassi che si è esibito ad Aprilia, con il supporto del comune e del Gruppo locale, portando alte le tradizioni del canto trentino. Il 21 ottobre vi è stata la serata di gala al teatro D'Annunzio di Latina, riaperto per l'occasione dopo una lunga ristrutturazione, grazie alle richieste della Se-

zione di Latina. Qui il coro Ana Latina, diretto da Roberto Stivali, con i due cori ospiti e la partecipazione della sindaca Matilde Celenzano, ha offerto una serata indimenticabile, devolvendo il ricavato in beneficenza al Centro di Aiuto alla Vita "Emmanuele" di Latina. Il lavoro di tutta la Sezione, dal coro alla Protezione Civile, ha permesso di celebrare musica e tradizioni che ci uniscono. «La 25ª rassegna 'Canti della Montagna', organizzata in collaborazione con il Rotary Club Latina, coincide con il 30º anno di fondazione del coro sezionale

intitolato al nostro decano Francesco Totaro, rappresenta per tutti noi un formidabile strumento di aggregazione e ricambio generazionale. Questi canti ci raccontano momenti di sofferenza, di difficoltà, di sacrificio, ma sempre finalizzati alla speranza di una nuova primavera che verrà. Per noi alpini il sacrificio e la sofferenza non sono mai fini a se stessi, ma contengono la forza di travolgere le avversità per dare speranza nel futuro», sono le parole del presidente sezionale, Francesco Di Leginio. Con gioia e gratitudine guardiamo avanti verso la prossima edizione per continuare a condividere la tradizione dei canti della montagna. **Matteo Segala**



MARCHE

Al parco della Rimembranza

Quali migliori scenari quelli offerti delle due cittadine di Castelralondo e Matelica, poste lungo crinali collinari caratteristici della Regione Marche, in provincia di Macerata, per fare da corollario al 102° raduno della Sezione Marche, ben coordinato dal Gruppo di Val Potenza che ne ha curato l'organizzazione. La manifestazione è stata caratterizzata dalla ricorrenza del 10° anniversario della realizzazione del Parco della Rimembranza, realizzato in memoria dei giovani militari Caduti in Afghanistan nella missione di pace Isaf. Un grande monumento, 56 targhe, 56 pennoni con bandiere dei rispettivi comuni di provenienza ed altrettanti lecci in un parco interamente dedicato a questi nostri giovani fratelli alpini, caduti nell'adempimento del loro dovere. Numerosa la partecipazione di alpini provenienti da ogni dove, con ben undici vessilli e oltre quaranta gagliardetti in sfilata con gli ospiti della fanfara Oro-bica di Bergamo, quindi autorità civili, associazioni d'arma, il vessillo della Sezione Marche con le sue sette Medaglie d'oro scortato dal presidente Sergio Mercuri e, a seguire, vessilli e gagliardetti con i numerosi alpini al seguito per chiudere, con la fanfara sezionale di Acquasanta Terme, lungo il corteo diretto al parco della Rimembranza, presso il monumento ai Caduti in Afghanistan, per la deposizione di una corona d'alloro, l'onore e la lettura dei nomi dei 56 soldati.

Quest'anno l'importante presenza dei familiari di circa 40 di questi soldati, ha donato alla cerimonia uno spirito più inten-



Un momento della cerimonia

so e momenti di toccante commozione. Le allocuzioni sono state del presidente Mercuri, del consigliere nazionale Tonino Di Carlo che ha portato i saluti del presidente nazionale Favero e del capogruppo Angelo Ciccarelli, che era visibilmente soddisfatto della riuscita della manifestazione. In conclusione, accompagnata dal coro alpino Valbronzale di Trento, la Messa celebrata da mons. Bruno Fasani (già direttore de *L'Alpino*) che ha pregliato la cerimonia con la sua autorevole omelia e che ha concluso esclamando che «per ogni ragazzo Caduto in Afghanistan prosegue uno spirito di esistenza su questo parco, rappresentato in ognuna delle 56 piante messe a dimora in loro ricordo dai bravi alpini del Val Potenza».

VICENZA "MONTE PASUBIO"

Il cappello ritrovato

Nella sede del Gruppo di Chiampo si è svolta una singolare ed emozionante cerimonia: la consegna del cappello all'alpino centenario Giovanni Battista Beschin da parte del comandante del Reparto comando e supporti tattici della Tridentina, ten. col. Alessandro Fochesato. Accanto a loro, il sottufficiale del Corpo, 1° Igt. Gianluca Buzzi, il sindaco di Chiampo Filippo Negro, il comandante della caserma dei carabinieri maresciallo Antonio Cecon, il consigliere della Sezione Vicenza "Monte Pasubio" Giuseppe Sbalchiero con il capozona Francesco Tomba, il capogruppo Valerio Ceretta, alcuni consiglieri, alpini e naturalmente i familiari di Beschin. Il comando della Tridentina si è adoperato, attraverso ricerche sulle insegne in vigore nel 1943, per far realizzare un cappello corrispondente a quello consegnato in quell'anno al geniere alpino Giobatta Beschin della Tridentina, esaudendo così il suo desiderio di riavere l'amato cappello, smarrito dopo gli eventi dell'8 settembre 1943. L'emozione per ciò che quel cappello rappresentava era palpabile e tutti i presenti hanno rivissuto quel giorno di febbraio 2023, quando, in occasione della festa per il suo centesimo compleanno, l'alpino Giobatta ha raccontato con passione e ricchezza di particolari il suo periodo militare in Alto Adige, le libere uscite con gli amici, le

marce, i paesi visitati, i contatti con molte persone; con estrema lucidità ha ricordato il giorno 9 settembre 1943 quando, all'indomani del proclama dell'armistizio, mentre era con i compagni del genio della Tridentina in un attendamento nei pressi del laghetto di Bressanone, si trovò nel mezzo di uno scontro a fuoco con i tedeschi: fu proprio durante la ritirata dall'avanzata tedesca, nel tentativo di varcare il fiume Isarco, che ha perso il suo cappello. Dopo 80 anni con gratitudine e commozione il nostro caro alpino ha potuto indossare nuovamente il suo amato cappello.

m.g.




FRANCIA
Alpini in Francia


Grazie al sacrificio di numerosi soldati della 2ª Armata, la linea difensiva allestita dai tedeschi lungo il Chemin de Dames cedette il 1º ottobre 1918, liberando così il paese di Soupir e la pianura dell'Aisne. La municipalità di Soupir e quelle dei paesi limitrofi ci hanno accolti lo scorso mese di settembre al cimitero militare italiano, dove giacciono 592 nostri commilitoni, per onorare il loro sacrificio e la loro memoria (nella foto). Un omaggio che ha visto la deposizione di fiori, ai piedi della croce, da parte dei "porte drapeau" francesi della Union Nazionale Combattants, dagli alpini della Sezione Francia, del Gruppo Parigi, del Gruppo di Lonate Pozzolo (Varese) rappresentato da Luigi Bertolli, dall'alpino Bruno Zendron e dai Consiglieri nazionali Paolo Savio e Gianpiero Maggioni. Quest'anno abbiamo onorato a titolo individuale le tombe dei soldati Giacomo Cangian e Guerrino Belluomo. A questo proposito ricordiamo che il nostro progetto di ricerca dei discendenti di questi Caduti

"Una Croce, un Nome una Famiglia" è sempre d'attualità e se voi lettori avete delle notizie vi preghiamo di informarci o di darci la vostra disponibilità per delle ricerche nei vostri Comuni. Dopo la cerimonia abbiamo raggiunto Cerny-en-Laonnois per posare una lapide nella cappella del memoriale del Chemin des Dames. La lapide in porcellana, realizzata dai giovani disabili del Centro del lavoro protetto di Massa Carrara, segna la presenza italiana e degli alpini in questo memoriale e si affianca alle innumerevoli lapidi dei reparti francesi ed alleati ingaggiati su questa mortifera linea di fronte. La folta presenza dei rappresentanti dell'Union Nationale des Combattants et de ses "portedrapeaux" ci ha accompagnato durante tutte le varie celebrazioni e noi li ringraziamo per le onoranze che ad ogni occasione porgono ai nostri Caduti, come ringraziamo il loro presidente regionale Jean Marie Martaineville.

Alberto Quaranta

Gli alpini per il Libano

L'Associazione Nazionale Alpini ha aperto una raccolta fondi per iniziative a sostegno della popolazione del Libano in occasione del dispiegamento della brigata alpina Taurinense.

I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente intestato a:
Fondazione A.N.A. Onlus - Operazione Libano
 Via Marsala, 9 - 20121 Milano
 IBAN: IT77 0300 6909 6061 0000 0199 986
 BIC: BCITITMM





Consiglio direttivo nazionale del 9 dicembre 2023

Ultima riunione dell'anno per il Consiglio direttivo nazionale, tenutasi nella sede milanese di via Marsala, presente anche il comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Ignazio Gamba: a marzo l'alto ufficiale lascerà il suo incarico e per questo ha voluto incontrare e salutare i vertici dell'Associazione, illustrando loro l'attuale operatività dei reparti alpini, sottoposti a un notevole stress perché impegnati nei teatri di Ungheria, Bulgaria, Romania e prossimamente in Libano, con l'aggiunta dell'addestramento alla cosiddetta "articità" e l'impiego in "Strade sicure".

Tra i temi affrontati dal Consiglio la presa d'atto, con soddisfazione, della regolarità registrata dalla Agenzia delle Entrate della gestione di fondi e rimborsi, a dimostrazione che il nostro

è un volontariato "vero". È stato assegnato il Premio fedeltà alla montagna che per il 2024 è andato all'alpino Piergiorgio Feci del Gruppo di Borgo Val di Taro (Sezione di Parma) ed è stata votata l'acquisizione dell'immobile che attualmente ospita la sede della Sezione di Trieste, operazione che era in previsione già da anni. Esaminato anche l'andamento delle iniziative a favore di Mozambico e Ucraina, dove dopo le ambulanze inviate un anno fa giungerà ora una cucina da campo richiesta dal vescovo del Donbass a sostegno della popolazione. Sono state illustrate e approvate anche le condizioni contrattuali e redazionali da soddisfare perché *L'Alpino* risponda ai requisiti necessari per poter accedere ai fondi governativi a sostegno dell'editoria.

Alberghi per l'Adunata di Vicenza



In occasione dell'Adunata nazionale del 2024 che si terrà a Vicenza dal 10 al 12 maggio sono ancora disponibili dei posti nelle strutture alberghiere in città, provincia e in altre zone del Veneto. Per prenotare è possibile contattare l'agenzia Gentes Viaggi al tel. 0444/1580240 (dal lunedì al venerdì ore

9:30/12:30 - 15:00/18:30), su whatsapp 377/1674588, oppure via mail alpini@gentesviaggi.it

Le prenotazioni per gli attendamenti e gli alloggiamenti collettivi potranno essere invece effettuate sul sito dell'Adunata www.adunatalpini.it

FEBBRAIO 2024

21 gennaio NUOVA DATA, ANNULLA QUELLA DEL 28 GENNAIO
81° ANNIVERSARIO BATTAGLIA NIKOLAJEWKA
AL TEMPIO DI CARGNACCO, SEZIONE DI UDINE

4 febbraio
CONSEGNA CAPPELLO ALPINO CORSO VFP
A BASSANO DEL GRAPPA
LUINO - 81° Anniversario battaglia di Nikolajewka a Castelvecchana
COLICO - 81° Anniversario battaglia di Nikolajewka
PAVIA - 81° Anniversario battaglia di Nikolajewka a Cigognola

10 febbraio
GIORNATA DEL RICORDO FOIBA DI BASOVIZZA,
SEZIONE TRIESTE
CASALE MONFERRATO - Celebrazione vittime delle foibe

11 febbraio
CASALE MONFERRATO - Assemblea unità di Pc
CARNICA - Commemorazione dei Caduti sul fronte greco-albanese a Tolmezzo
VALDOBBIADENE - Sci-slalom gigante trofeo Geronazzo

17 febbraio
COMMEMORAZIONE RIENTRO ULTIMI REDUCI FRONTE
RUSSO A TREVISO

18 febbraio
PADOVA - 81° Anniversario battaglia di Nikolajewka a Cittadella
VALDOBBIADENE - Assemblea delegati
VALTELLINESE - Assemblea delegati
PAVIA - Commemorazione alpini pavesi "andati avanti" in Duomo
SARDEGNA - Ricorrenza posa monumento agli alpini nel cimitero di San Michele a Cagliari

22/25 febbraio
ALPINIADI INVERNALI A SAN CANDIDO/DOBBIACO
ED ESERCITAZIONE VOLPE BIANCA,
SEZIONE ALTO ADIGE - BOLZANO

24 febbraio
VAL SUSA - Assemblea delegati
FELTRE - Serata culturale

25 febbraio
ASTI - Assemblea delegati
CASALE MONFERRATO - Assemblea delegati
FELTRE - Assemblea delegati
IVREA - Assemblea delegati a Tonengo di Mazze
MODENA - Assemblea delegati a Pavullo nel Frignano

Un secolo fa: il 31 agosto 1924 i gagliardetti si schierano
all'inaugurazione del monumento-ossario al Passo del Tonale.
Quarto da sinistra Gian Maria Bonaldi, detto "La Ecia".

in Archivio fotografico del Museo della Guerra Bianca in Ardenne - fondo Gian Maria Bonaldi.



OBIETTIVO ALPINO